



Regione
Molise



Comune di
Riccia



Comune di
Cercemaggiore



Provincia di
Campobasso

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO EOLICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
alla località Paolina del Comune di Riccia (aerogeneratori)
e DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI
nei Comuni di Riccia (CB) e Cercemaggiore (CB)

PROGETTO DEFINITIVO

RIC_ARC.01
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Proponente



Rinnovabili Sud Due srl
Via Della Chimica, 103 - 85100 Potenza (PZ)

Formato

A4

Scala

--

Dott.ssa Alessandra Vella

Alessandra Vella

Dott.ssa Stefania Paradiso

Stefania Paradiso

Revisione	Descrizione	Data	Preparato	Controllato	Approvato
00	Prima emissione	17/05/2022	Alessandra Vella Stefania Paradiso	Alessandra Vella Stefania Paradiso	Alessandra Vella Stefania Paradiso

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Descrizione dell'intervento	3
3. Inquadramento storico-topografico.....	13
4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento	29
5. Fotointerpretazione	61
6. Ricerca di superficie e metodologia.....	62
7. Osservazioni conclusive.....	63
8. Abbreviazioni bibliografiche	64

ALLEGATI:

- TAVOLE FOTOINTERPRETAZIONE
- SCHEDE UURR
- CARTA DELLA VISIBILITÀ
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO
- CARTA DEI SITI E CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

1. Premessa

Nella presente relazione sono riportati i risultati dell'indagine archeologica preliminare finalizzata alla redazione di una valutazione delle potenziali interferenze archeologiche circa l'intervento di realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, composto da n°6 aerogeneratori ubicato nel comune di Riccia (CB) e opere di connessione nel comune di Cercemaggiore (CB).

Le scriventi hanno ricevuto incarico per la redazione di detto studio da parte della società proponente, RINNOVABILI SUD DUE S.r.l., sita in Via della Chimica n. 103, 85100 Potenza, P. IVA 02079470767, specializzata nella progettazione di impianti per la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili.

La presente relazione è redatta in conformità alle indicazioni legislative attualmente vigenti:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni;
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE;
- Linee guida MiBAC. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012;
- Circolare n 1/2016 DG-AR “ Disciplina del procedimento di cui all’art.28, comma 4 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”.

Il progetto dell'impianto inoltre è stato redatto tenendo conto delle linee di indirizzo definite dal Decreto Ministeriale del 10/09/2010 recante le Linee Guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi.

Esso tiene inoltre conto del D. Lgs. n. 152/2006, recante norme in materia ambientale (c.d. Codice dell'ambiente) e del Decreto legislativo 6 luglio 2017, n. 104, “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva

2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

La potenza complessiva dell'impianto è di 36 MW ottenuti mediante l'installazione di n°6 aerogeneratori della potenza unitaria di 6 MW.

2. Descrizione dell'intervento

Dal punto di vista cartografico l'intero territorio interessato dal progetto ricade nelle Tavoleta 162 II NO (Cercemaggiore) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000.

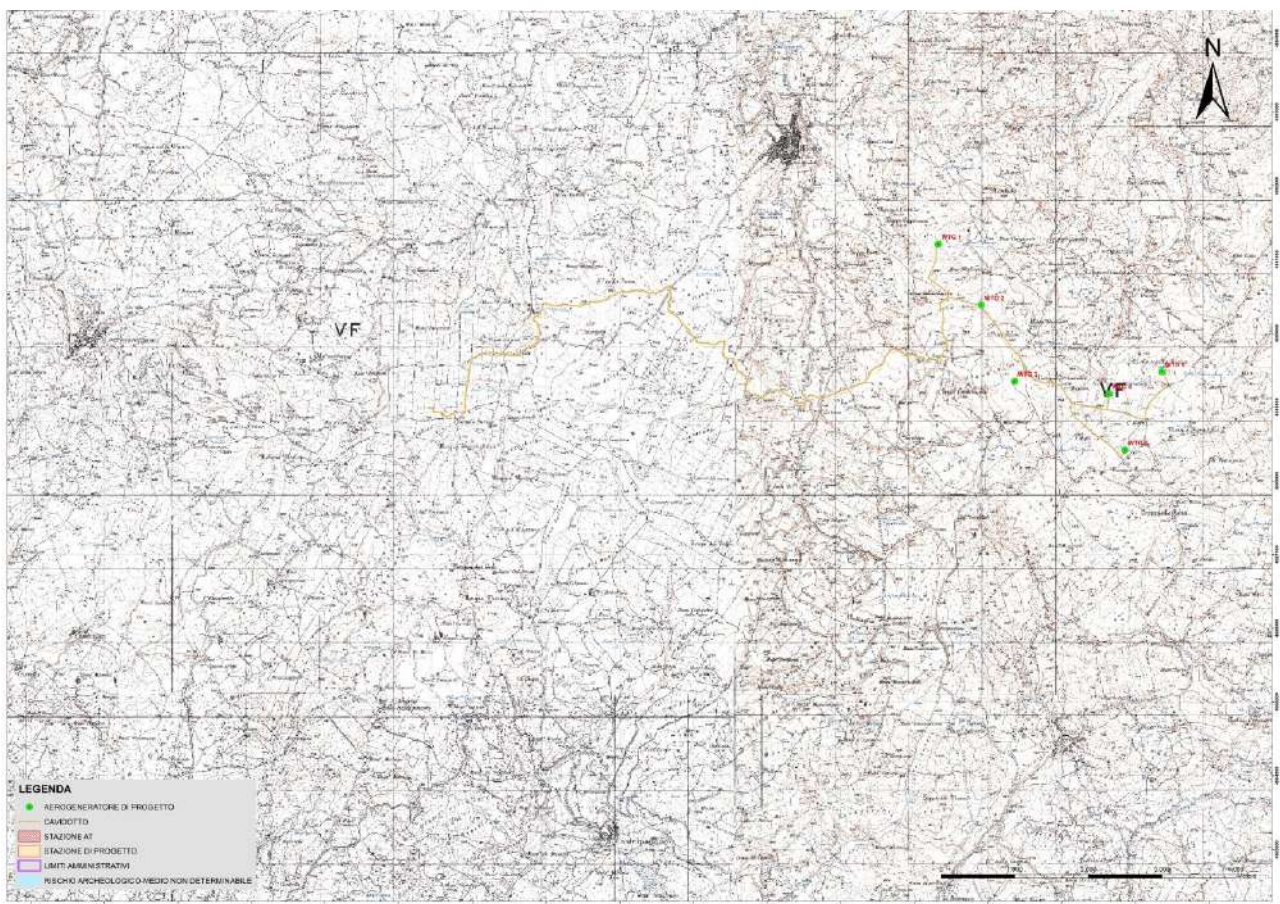


Figura 1. Ubicazione dell'area di intervento su IGM 1:25000



Figura 2. Inquadramento dell'area di intervento su foto aerea (Google Earth)

L'intera zona, su cui è prevista secondo progetto la realizzazione dei 6 aerogeneratori per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ricade nel territorio comunale di Riccia e di Cercemaggiore. In particolare viene coinvolta la zona ricadente in corrispondenza delle località Capoiaccio, Pesco della Costa, Campo della Noce, Morgia Fontanelle, Acquarella, Morgia Giuntatore, Paolina della Riccia, Schitto, Ciammetta, Sterpone, Rocca, Guardiola. Gli aerogeneratori sono ubicati alle coordinate che seguono:

Aerogeneratore	X [m]	Y [m]
WTG 1	488325,344	4591207,866
WTG 2	488907,937	4590381,536
WTG 3	489360,816	4589349,026
WTG 4	490638,343	4589177,603
WTG 5	491360,168	4589479,691
WTG 6	490859,024	4588416,196

L'impianto lato utente è costituito quindi da:

- N° 6 aerogeneratori;
- Impianto di accumulo elettrochimico di potenza 10 MW e capacità 20 MWh;
- Cavidotti MT a 36 kV di collegamento tra gli aerogeneratori e la futura SE di smistamento Terna;

L'impianto per la connessione alla rete elettrica nazionale è costituito da:

- una stazione elettrica 36/150kV della RTN da inserire in entra-esce sulla linea RTN 150 kV "Campobasso CP - Castelpagano" previa rimozione delle limitazioni della linea RTN 150 kV "Campobasso CP – Castelpagano" di cui al Piano di Sviluppo Terna.

Le opere civili da realizzare sono:

- 1) fondazioni in c.a. degli aerogeneratori;
- 2) piste di accesso agli aerogeneratori;
- 3) piazzole di montaggio degli aerogeneratori;
- 4) allargamenti stradali per il passaggio dei mezzi di trasporto speciali;
- 5) Impianto di accumulo elettrochimico costituito da un piazzale dove sono ubicate le cabine tipo shelter;
- 6) Scavi per la realizzazione dei cavidotti;
- 7) Stazione elettrica di smistamento Terna facente parte della RTN con fabbricati ed apparecchiature elettriche e le opere accessorie atte alla fruizione dell'impianto stesso.

Per la costruzione dell'impianto si stimano scavi e movimentazione terra limitatamente alle seguenti attività:

- scavi a sezione obbligata per il percorso cavi interrati;
- fondazioni degli aerogeneratori;

- scavi di sbancamento per la realizzazione delle piazzole e delle trincee stradali;
- scavi per la realizzazione del piazzale, fabbricati ed altri manufatti della stazione elettrica utente per la connessione;
- scavi per la realizzazione del piazzale, fabbricati ed altri manufatti dell'impianto di accumulo elettrochimico;

Il terreno movimentato per gli scavi verrà impiegato per il rinterro se di caratteristiche adeguate.

Si riporta di seguito la movimentazione di terreno prevista; per maggiori dettagli si rimanda alla relazione preliminare terre e rocce da scavo.

Cavidotti MT	B [m]	H [m]	L [m]	N°	Scavo [m³]	Rinterro [m³]	Eccedenza [m³]	
Cavidotti MT (1 terne)	0,6	1,3		5323	4	4151,94	4151,94	0,00
Cavidotti MT (2 terne)	0,6	1,3		737,2	2	575,02	575,02	0,00
Cavidotti MT (3 terne)	0,7	1,3		687,2	2	625,35	625,35	0,00
Totale				6747,4		5352,31	5352,31	0,00
Cavidotto esterno	B [m]	H [m]	L [m]	N°	Scavo [m³]	Rinterro [m³]	Eccedenza [m³]	
Cavidotto MT (2 terne)	0,6	1,3		10972,9	2	8558,86	8558,86	0,00
Totale						8558,86	8558,86	0,00
Area impianto di accumulo elettrochimico	B [m]	H [m]	L [m]	N°	Scavo [m³]	Rinterro/sistemazione [m³]	Eccedenza [m³]	
Scotico area		35	0,3	26	1	273,00		
Area impianto di accumulo						323,00	224,00	99,00
Totale						596,00	224,00	372,00
Piazzole e fondazioni aerogeneratori	B [m]	H [m]	L [m]	N°	Scavo [m³]	Rinterro/sistemazione [m³]	Eccedenza [m³]	
Scotico piazzole		50	0,3	80	5	6000	6000	0
Piazzola WTG01		50		80	1	2476,00	3348,00	327
Piazzola WTG02		50		80	1	931,00	2174,00	-43
Piazzola WTG03		50		80	1	1949,00	2890,00	259
Piazzola WTG04		50		80	1	728,00	1859,00	69
Piazzola WTG05		50		80	1	799,00	1341,00	-542
Piazzola WTG06		50		80	1	745,00	1978,00	-33
Fondazioni aerogeneratori	-	-	-		6	5150,43	1545,00	3605,43
Totale						18778,43	21135,00	3642,43
Viabilità	B [m]	H [m]	L [m]	N°	Scavo [m³]	Riporto [m³]	Eccedenza [m³]	
Viabilità accesso agli aerogeneratori WTG01		5		534,24	-	1596,00	888,00	708,00
Viabilità accesso agli aerogeneratori WTG02		5		189,74	-	500,00	1500,00	-1000,00
Viabilità accesso agli aerogeneratori WTG03		5		192,8	-	458,00	972,00	-514,00
Viabilità accesso agli aerogeneratori WTG04		5		149,63	-	355,00	305,00	50,00
Viabilità accesso agli aerogeneratori WTG05				172,51		133,00	136,00	-3,00
Viabilità accesso agli aerogeneratori WTG06				303,7		363,00	589,00	-226,00
Viabilità accesso impianto di accumulo		5		30,7		0,00	45,00	-45,00
Viabilità accesso SE Tema		5		102,24		0,00	300,00	-300,00
Totale						3405,00	4735,00	-1330,00
Sbancamento SE Tema	B [m]	H [m]	L [m]	N°	Scavo [m³]	Riporto [m³]	Eccedenza [m³]	
SE smistamento Tema	-	-	-		1	7974,00	7955,00	19,00
Totale						7974,00	7955,00	19,00

Le aree interessate dalle opere di fondazione dovranno essere scoticate e livellate asportando un idoneo spessore di materiale vegetale (variabile dai 30 agli 50 cm); lo stesso verrà temporaneamente

accatastato e successivamente riutilizzato in sito per la risistemazione (ripristini e rinterri) delle aree adiacenti le nuove installazioni. Dopo lo scotico del terreno saranno effettuati gli scavi fino alla quota di imposta delle fondazioni (2,40 – 3,50 m rispetto all'attuale piano di campagna rilevato nel punto coincidente con l'asse verticale del palo eolico).

A causa dei carichi rilevanti che andranno ad agire sulle fondazioni (carichi statici e dinamici, momenti alla base etc.), per garantire buoni valori di portanza del terreno, è prevista la realizzazione di fondazioni su pali. La tipologia, il numero ed il posizionamento dei pali dovrà essere stabilito a seguito delle indagini geotecniche e geognostiche in fase esecutiva ma, indicativamente, si prevede l'esecuzione di pali di fondazione di tipo "trivellato", armati e gettati in opera. Il diametro stimato di ogni palo è pari a 1,0÷1,2 m, la lunghezza potrà oscillare intorno ai 15÷25 m e dovrà in ogni caso garantire il loro appoggio su terreni rocciosi consolidati sottostanti e conseguentemente adeguati ai valori di portanza. Sulle teste dei pali emergenti dalle aree di scavo a quota max -3,50 m dal piano campagna, opportunamente scapitozzate, saranno realizzate le fondazioni degli aerogeneratori.

Le fondazioni avranno una base circolare ed armatura in ferro e saranno completamente interrare sotto il terreno di riporto, lasciando sporgenti in superficie solo i "dadi" tondi di appoggio nei quali sarà inghisata la virola di fondazione. Nella fondazione saranno inghisati una serie di "conduit" in plastica, opportunamente sagomati e posizionati, che dal bordo della fondazione stessa fuoriusciranno all'interno del palo metallico che vi sarà successivamente posato; nei conduit plastici saranno infilati i cavi elettrici di comando e controllo di interconnessione delle apparecchiature (tra aerogeneratori e quadri elettrici di controllo/trasformatori elevatori) e per i collegamenti di messa a terra.

Sezione trasversale
Scala 1:100

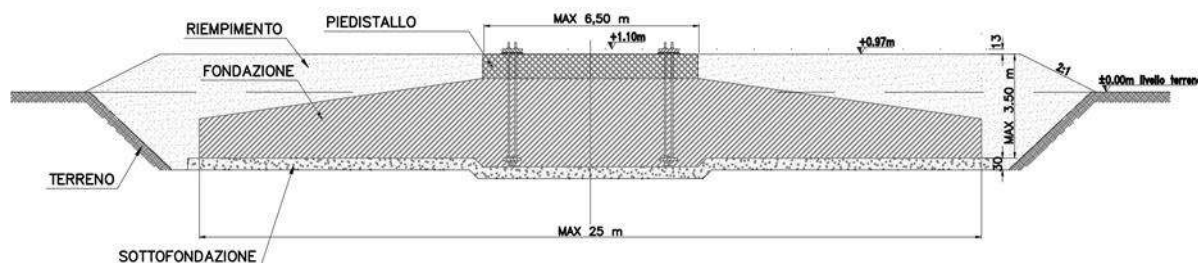


Figura 3. Sezione platea aerogeneratore

Allo scopo di consentire i montaggi meccanici degli aerogeneratori con gru ed il successivo accesso per l'esercizio dell'impianto, saranno realizzate le piazzole di montaggio. Per le piazzole si dovranno effettuare in sequenza la tracciatura, lo scotico dell'area, lo scavo e/o il riporto di materiale vagliato, il livellamento e la compattazione della superficie. Il materiale riportato al di sopra della superficie predisposta sarà indicativamente costituito da pietrame calcareo.

Nella fattispecie, la scelta delle macchine comporta la necessità di reperire per ogni aerogeneratore un'area libera da ostacoli di dimensioni complessive 50x80 m più una superficie di stoccaggio di dimensioni pari a 15x77 m non soggetta ad alcun tipo di movimento terra. La superficie di montaggio consta quindi delle seguenti aree:

- area sulla quale verrà impostata la fondazione dell'aerogeneratore;
- area montaggio e stazionamento gru principale;
- area stoccaggio delle componenti della torre e della navicella;
- area di stoccaggio temporanea con dimensioni circa 15x77 m in cui verranno poggiati i rotori;
- aree per montaggio braccio gru principale (non soggetta a sbancamenti) e stazionamento gru ausiliare;

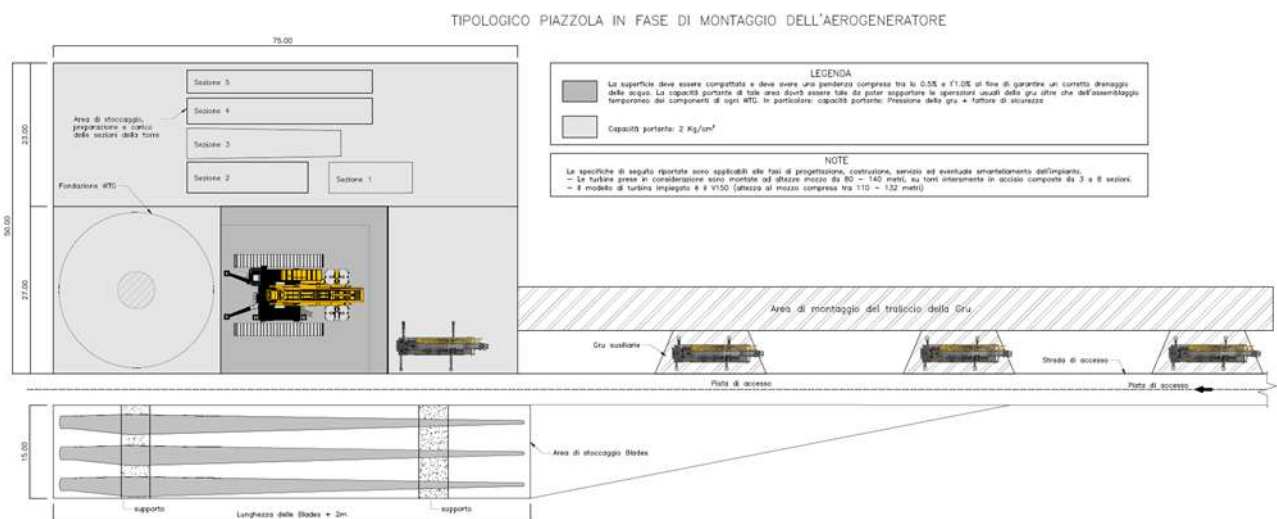


Figura 4. Tipologico piazzola di montaggio

Si riporta di seguito una tabella delle aree occupate dalle piazzole degli aerogeneratori.

Piazzole	AREE OCCUPATE [m ²]				
	Piazzola di montaggio	Area stoccaggio blade	Area montaggio gru	Area montaggio gru ausiliarie	Area movimentazione mezzi
WTG01	4447	1155	573	330	500
WTG02	4249	1155	573	330	500
WTG03	330	1155	580	330	500
WTG04	4250	1155	745	330	500
WTG05	4149	1155	525	330	500
WTG06	4223	1155	573	330	500

In generale, l'intervento prevede il massimo utilizzo della viabilità locale esistente, costituita da strade comunali, vicinali e interpoderali già utilizzate sul territorio per i collegamenti tra le varie particelle catastali di diversa proprietà. Laddove non sia invece presente una viabilità esistente di accesso ai singoli aerogeneratori, verranno realizzate le stradine di servizio, sempre con diramazione dalla viabilità esistente.

Infatti, si rendono necessari interventi di consolidamento e di adeguamento della sola pavimentazione della strada comunale (L~2350 m) nell'area dell'impianto di generazione (strada comunale per Castelvete e strada comunale Sticozze). Per un breve tratto adiacente all'aerogeneratore WTG02 (circa 100 m) si rende necessario l'adeguamento della livelletta stradale. Si riporta uno stralcio cartografico del tratto interessato da tali interventi.

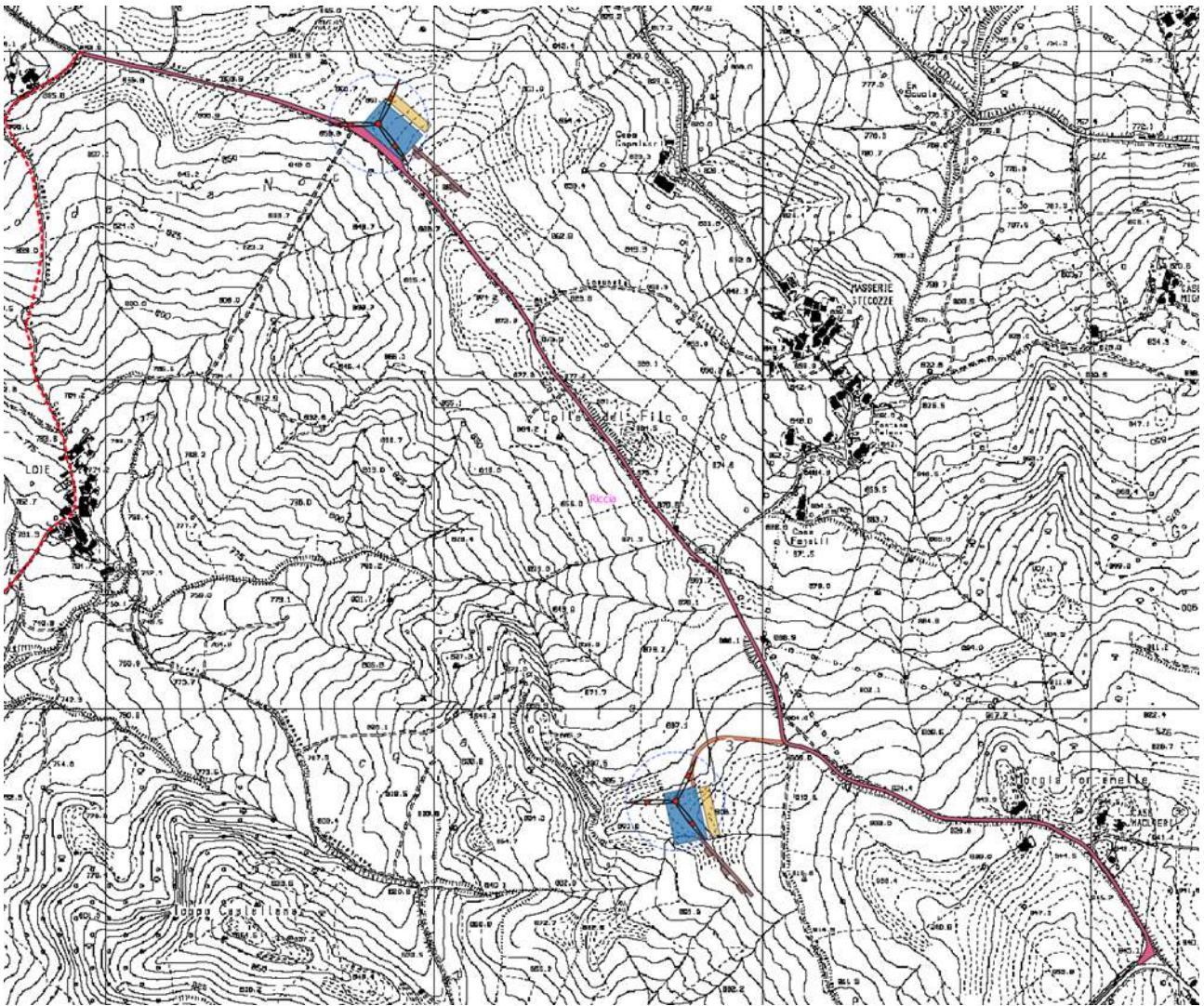


Figura 5. Interventi di adeguamento della viabilità

La viabilità da realizzare ex-novo consiste in una limitata serie di brevi tratti di strade in misura strettamente necessaria al fine di raggiungere agevolmente tutti i siti ove installare gli aerogeneratori. Queste avranno una larghezza massima di 5 m e saranno realizzate seguendo l'andamento topo-orografico del sito, riducendo al minimo eventuali movimenti di terra ed utilizzando come sottofondo materiale calcareo pietroso, rifinendole con doppio strato di pietrisco (tout-venant di cava o altro materiale idoneo).

I fabbricati dell'impianto di accumulo elettrochimico constano in 5 container storage per l'alloggiamento delle batterie, 4 container inverter/trasformatori ed un container di gestione dell'impianto; nella stessa aera sono ospitati container relativi ad altro produttore.

La pavimentazione sarà costituita da un pacchetto in misto di cava compattato dello spessore di 40 cm e uno strato in bitume (binder+strato di usura) dello spessore di 10 cm. I container verranno alloggiati su idonea struttura (platea o travi) in calcestruzzo armato.

Infine, il tracciato dell'elettrodotto in oggetto è stato studiato secondo quanto previsto dalle normative vigenti e comparando le esigenze della pubblica utilità dell'opera con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti.

In generale, esso segue l'andamento della nuova viabilità di cantiere, della viabilità esistente (strade vicinali e tratturi) e attraverserà solo in minima parte i terreni incolti.

Tale tracciato avrà una lunghezza complessiva di circa 17720 m (dagli aerogeneratori alla stazione di consegna della RTN). Esso ricadrà nel comune di Riccia (CB) ed in minima parte nel comune di Cercemaggiore (CB).

È possibile distinguere tre differenti tipologie di posa nelle immagini seguenti (posa su strada con misto, posa su terreno, posa su strada asfaltata).

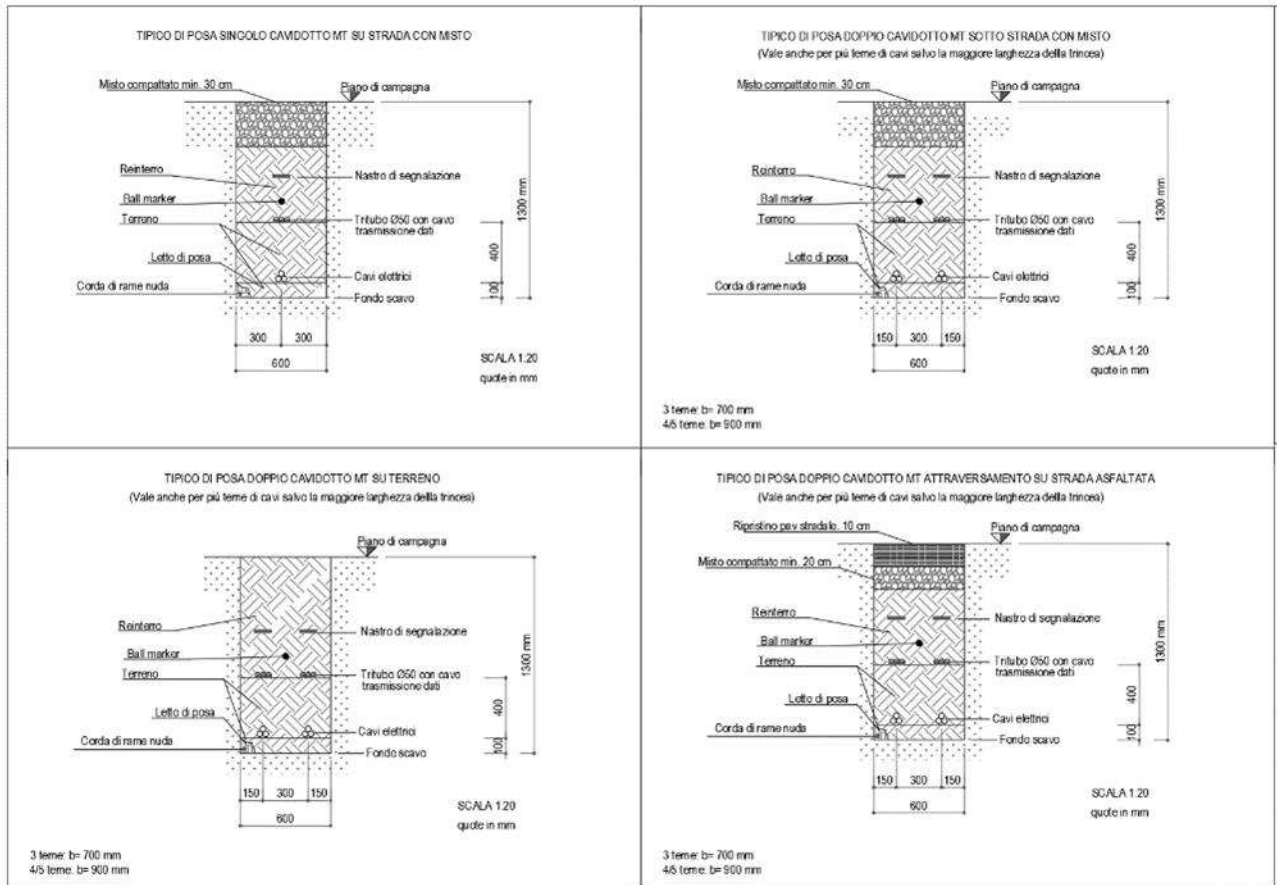


Figura 6. Sezioni cavidotti interrati

I cavi elettrici, rispetto ai piani finiti di strade o piazzali o alla quota del piano di campagna, saranno posati negli scavi alla profondità di circa 1,2m. I cavi saranno posati direttamente all'interno di uno strato di materiale sabbioso (pezzatura massima: 5 mm) di circa 30 cm, su cui saranno posati i tegoli o le lastre copricavo. Un nastro segnalatore sarà immerso nel rimanente volume dello scavo riempito con materiale arido.

La posa dei conduttori si articolerà quindi essenzialmente nelle seguenti attività:

- scavo a sezione obbligata della larghezza e della profondità come indicato nel documento;
- posa dei conduttori e fibre ottiche. Particolare attenzione dovrà essere fatta per l'interramento della corda di rame che costituisce il dispersore di terra dell'impianto; infatti questa dovrà essere interrata in uno strato di terreno vegetale di spessore non inferiore a 20 cm nelle posizioni indicate dal documento;

- rinterro parziale con terreno; posa di eventuali tegoli protettivi ove si rendono necessari;
- rinterro con terreno di scavo;
- inserimento nastro per segnalazione tracciato.

3. Inquadramento storico-topografico



Figura 1. Inquadramento area progetto.

L'area interessata dal progetto afferisce al "Molise Centrale" che presenta un'estensione di circa 1500 km ed è delimitata dai comuni di Duronia, San Biase, Civitacampomariano, Ripabottoni, Pietracatella, Riccia, Cercepiccola, Cercemaggiore e Baranello.^[L,SEP] L'area è caratterizzata da una morfologia prevalentemente collinare a tratti montuosa con quote topografiche variabili dai circa 150 m rinvenibili nei tratti di fondovalle dei fiumi Trigno, Biferno e Fortore fino a quote di oltre 900 m ricadenti nei comuni di Duronia e Campolieto, e fino ai 1086 m rappresentati dalla struttura di M. Saraceno nel comune di Cercemaggiore.

L'area in esame è ubicata nel territorio del comune di Riccia, in provincia di Campobasso, tra l'abitato di Riccia e di Castelvetero in Val Fortore (BN, Campania), in località Paolina, ricadente

nel foglio 162-II-NE “Riccia” della carta IGM in scala 1:25.000. ^[L]_{SEP}Le opere di rete per la connessione, ossia la Stazione Elettrica di smistamento Terna (SE Terna) di futura realizzazione e l'impianto di accumulo elettrochimico sono localizzate nel territorio comunale di Cercemaggiore, in loc. Guardiola, a circa 8 Km a Est del parco eolico di generazione.

L'area parco risiede all'interno dell'appennino meridionale, nel settore di collegamento tra la regione montuosa interna della catena e i rilievi collinari a carattere dolce, i quali a loro volta, gradatamente cedono il passo all'ambiente costiero; si colloca a sud-est del centro abitato di Riccia ed è caratterizzata da un rilievo dall'aspetto collinare, ma dalle quote montane che raggiungono i 990 metri s.l.m. in corrispondenza della Morgia Remutello, al confine tra Molise e Campania. Dal punto di vista altimetrico l'area è posta a quote sono comprese tra 850 e 985 metri s.l.m. su una dorsale con andamento NO-SE. Sono presenti numerosi e modesti torrenti a carattere stagionale che si attivano in periodi di intense o persistenti precipitazioni, e che, da entrambi i versanti, confluiscono a Nord ad alimentare il Fiume Fortore. In particolare, il versante di nord-est del rilievo è drenato da una serie di fossi che confluiscono a formare i torrenti Chiusano e Recece, i quali confluiscono nel torrente Fezzano che a sua volta, poco a nord dell'abitato di Gambatesa, si immette nel torrente Tappino e poi nel fiume Fortore dopo circa 3 km. I fossi che drenano il versante di sud-ovest confluiscono nel torrente Escamare, il quale più a nord, passato l'abitato di Riccia, diventa torrente Succida, poi confluisce in torrente Tappino e poi Fortore. Poco a nord dell'area della stazione di smistamento Terna si rinviene un fosso minore con direzione ovest-est che si attiva in concomitanza di eventi piovosi intensi; esso si collega dopo circa 1 km a est al torrente Tammarecchia. Nello specifico quest'area non appartiene al bacino idrografico del fiume Fortore, difatti il t. Tammarecchia è tributario del fiume Tammaro, che sfocia in Campania in provincia di Benevento.

I terreni sono ascrivibili a depositi prevalentemente terrigeni della Depressione Molisana-Sannitica che ricoprono – in regolare successione stratigrafica - le Argille Varicolori. Questi litotipi sono costituiti da un'alternanza di depositi di natura argillosa- sabbioso-arenacea in variabili rapporti quantitativi sia in senso verticale che laterale. ^[L]_{SEP}Come documentato dalla Carta Geologica d'Italia 1:100.000 Foglio 162 “Campobasso”, affiorano formazioni marine prevalentemente terrigene della

facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente:

-Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km.

-Unità del “Complesso calcareo marnoso” – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità deposizionale si collocano le WTG 1, 2, 4, 5 e 6, il cavidotto per 5.4 km e tutte le opere nell'area della stazione di smistamento Terna.

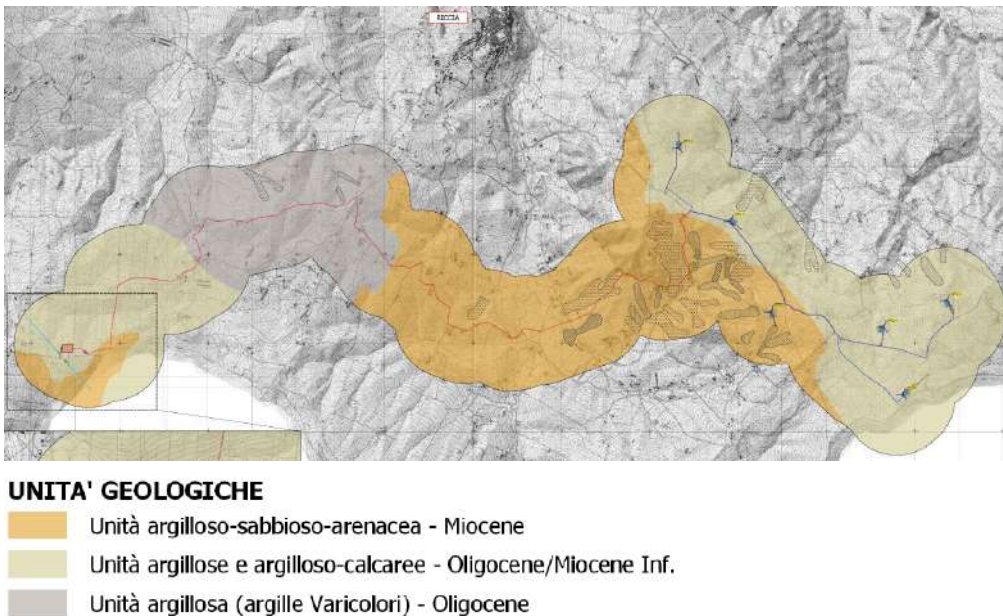


Figura 2. Stralcio Carta Geologica di progetto (da Relazione geologica Parco eolico loc. Paolina –Riccia (CB)).

La vegetazione è caratterizzata da boschi con arbusteti collinari e montani, come oliveti, vigneti e frutteti, e la coltura visibile propone un'agricoltura di tipo estensiva che ricalca in parte l'aspetto produttivo basato sulla pastorizia e sull'agricoltura.

L'area interessata dalla realizzazione delle opere in progetto si sviluppa tra i comprensori comunali di Riccia e Cercemaggiore (CB), nell'agro Molisano, e lambisce la linea di confine con la

Campania, in corrispondenza dei territorio comunali di Castelpagano, Colle Sannita con la frazione di Decorata (BN) e Castel Vetere in Valfortore. La documentazione archeologica mostra come il territorio indagato, che ricade geograficamente tra le valli del Tappino, del Tammaro e del Fortore, fosse popolato già in epoca preistorica. I più recenti surveys eseguiti nei territori della valle del Tammaro e il risultato delle ricerche condotte nel territorio del Fortore hanno contribuito a delineare le più antiche tappe occupazionali dell'uomo, risalenti al periodo del Paleolitico. Ritrovamenti di strumenti in selce sono stati effettuati nel territorio di Castelpagano e nelle aree limitrofe. Il Paleolitico superiore è rappresentato finora da pochi manufatti, che rivestono tuttavia una discreta importanza¹. L'insieme dei materiali si presenta omogeneo dal punto di vista tecnologico, costituito da quattro schegge Levallois, una punta musteriana, una lama in selce marrone e da una lamella. I manufatti sono parte della collezione A. De Blasio, che comprendono un totale di 75 reperti provenienti dal territorio beneventano, ovvero dalla valle del Tammaro (Comuni di Castelpagano, Morcone, Campolattaro) e dalla Valle del Calore e Telesina (Comuni di Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi, Telese).

Durante Neolitico emergono i primi insediamenti stabili e le attestazioni riferibili a questo periodo sono costituite da reperti litici, conservati in collezioni museali, tra cui il Museo di Antropologia di Napoli, il Museo Sannitico di Campobasso, il Museo di Baranello e il Museo del Sannio di Benevento, oltre a collezioni private. Nel territorio di Riccia una lista di rinvenimenti di utensili e armi in selce, datati al neolitico, è riportata nel testo dell'Amorosa, precedentemente studiati dallo storico locale Lupo². Nell'elenco stilato dall'Amorosa sono menzionati utensili e armi rinvenute nelle diverse località dell'agro riccese: loc. Paolina (cinque coltelli in selce e uno in quarzite, un giavellotto tre cuspidi di lancia e una freccia); loc. Lauri (due coltelli, un giavellotto, due cuspidi di lancia e una freccia); loc. Mazzocca (un coltello in quarzite e sei di selce. Un giavellotto, un raschiatoio e una cuspidi di lancia); loc. Scaraiazzo (tre coltelli, un giavellotto, un raschiatoio e una cuspidi di lancia); loc. Vicenne (un coltello e un punteruolo); loc. Montagna (un coltello e una cuspidi di lancia); ricordiamo poi i ritrovamenti effettuati in loc. Torre Madama, Piano d'Amelia, Toppo delle Tiglie e Chianeri. Ritrovamenti fortuiti, effettuati tra la fine del XIX e gli inizi del XX sec., sono stati eseguiti anche nel territorio di Cercemaggiore. Lo storico P. Giordano Pierro ha descritto punteruoli, frecce, raschiatoi, e inoltre, ha segnalato nove punte di freccia o giavellotti, di

¹ Varricchio 2006.

² Amorosa 1903.

età neolitica, rinvenuti sul Monte Saraceno e nell'abitato di Cercemaggiore, attualmente conservati nei depositi del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma³ (Fig. 3). Attestazioni relativamente al Neolitico sono state rinvenute anche nel territorio di Castelpagano, da cui proviene un gruppo di materiali costituito da 21 reperti, articolato in quattro schegge, quattro strumenti, otto lame, cinque lamelle e una punta di freccia a ritocco bifacciale datata al neolitico finale o Eneolitico⁴.

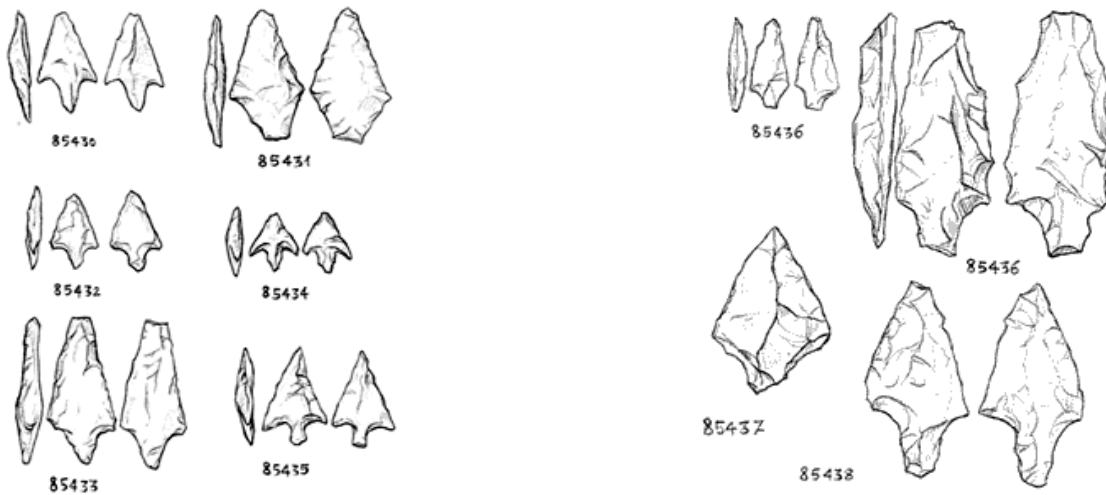


Figura 3. Cercemaggiore, disegno di alcuni dei reperti conservati presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma.

Il processo di sedentarizzazione che caratterizza il periodo del Neolitico vede lo stanziarsi di gruppi umani in aree poste in posizione elevata, atte a dominare e controllare le valli sottostanti, e in prossimità ai siti di stanziamento, ai percorsi di accesso, e punti di approvvigionamento di materie prime e di acqua. Alcuni siti si collocano in rapporto con percorsi che, successivamente, saranno ricalcati dai Regi Tratturi, e che consentono l'attraversamento della valle. La presenza d'insediamenti collocati vicino alla rete tratturale e in posizione sopraelevata rappresenta un modello insediativo comprovato dalle indagini di superficie effettuate in Molise, nell'ambito del progetto "Molise Survey Project"⁵. Il progetto ha previsto la ricognizione di aree poste a cavallo tra

³ Nn. Inv. da 85429 a 85438 e da 6576 a 6580

⁴ Collezione De Blasio n. cat. MA 436; <http://www.catalogomultimediale.unina.it/>.

⁵ Cazzella – Modesto – Mironti – Sabbini - Lucci 2019, pp. 1-18.

diversi comuni della provincia di Isernia e Campobasso: Baranello, Busso, Casalciprano, Castropignano, Campobasso, Civitanova del Sannio, Carpinone, Frosolone, Macchiagodena, Oratino, Ripalimosani, Sant'Elena Sannita e Sessano del Molise. Il territorio indagato presenta caratteristiche eterogenee: la presenza di rilievi che si stagliano da altipiani, profonde vallate, ricchezza di acqua e concomitanza con quelle che si definiranno vie di transumanza.

Alla prima età dei metalli si data un'ascia in rame, proveniente dalla località Montagna, nel territorio di Riccia⁶. Da Cercemaggiore, molto probabilmente dalla frazione di Santa Maria del Monte, provengono 13 punte e 2 lame, ascrivibili all'età del Rame. Alla cultura del Gaudio sono riferibili numerose punte di freccia provenienti da Castelpagano e da altre località della provincia di Benevento non meglio precisate⁷.

Poche informazioni si recuperano per il periodo che intercorre tra il Bronzo Finale e l'età del Ferro. A partire dall'Età del Bronzo, questo territorio doveva essere stanziato da popolazioni che conoscono le diverse fasi della diffusione agricola e dell'allevamento. Il quadro di sintesi che si delinea, nonostante la scarsa disposizione di dati archeologici e documentali, è quello di uno stanziamento per piccoli gruppi, con predilezione di luoghi in altura volti al controllo delle valli, non lontani da percorsi di penetrazione nelle aree interne del Sannio, successivamente percorse dalle vie armentizie, e non lontani da corsi d'acqua. Nel periodo che intercorre tra il VI e il II sec. a.C. sono attestati insediamenti, luoghi di culto, fortificazioni e necropoli pertinenti a genti umbro-sabelliche⁸. Dalla seconda metà del V sec. a.C. e nel corso del IV sec. il territorio in esame vive un nuovo fervore insediativo che si fa coincidere con la strutturazione politica dei popoli sanniti, organizzati secondo il modello federale della lega sannitica, composta dalle tribù dei Pentri, Carricini, Caudini e Irpini. L'assetto delle popolazioni sannitiche diventa definibile a partire dal IV sec. a.C., anche se nel V sec. a.C. vive il suo pieno sviluppo. Il territorio occupato da Sanniti era compreso a nord tra il fiume Sangro e le terre dei Marsi e dei Peligni, a sud il confine era segnato dal fiume Ofanto e dalla terra dei Lucani, a est dal Tavoliere delle Puglie e dai Frentani e a ovest dalla Pianura Campana e dalle popolazioni degli Aurunci, Sidicini e Latini. Il territorio di Riccia si

⁶ Amorosa 1903.

⁷ Varricchio 2006.

⁸ De Benedittis 2008, p. 49.

colloca sulla linea di confine tra la tribù Pentra e quella Irpina ed è di difficile definizione l'area di influenza in cui esso ricade. I Pentri occupavano l'area del monte Matese e le valli del Trigno e del Biferno. Gli Irpini erano ubicati nel Sannio Meridionale, tra le valli dell'Ofanto, del Calore e del Sabato. Il fiume Tammaro separava i due territori. Il territorio di Cercemaggiore apparteneva alla tribù dei Pentri e successivamente fu annesso al municipio di *Saepinum*. L'analisi morfologica del territorio ha fatto propendere per l'assegnazione anche del territorio riccese alla tribù dei Pentri, insieme alla media e bassa Valle del Fortore⁹.

Dalle ricognizioni effettuate nel territorio di Riccia è emerso che la fase compresa tra il III/II sec. a.C e l'età tardoantica è ben rappresentata da diversi siti individuati. La località Colle della Macchia ospitava un insediamento occupato sino all'epoca imperiale¹⁰. Presso Campo San Pietro si documenta un insediamento ascivibile al III sec. a.C., che successivamente ospiterà una villa rustica in età romana, cui si sovrappone in epoca medievale un luogo di culto dedicato a San Pietro¹¹. Rimanendo nell'agro riccese, nella zona sud-ovest, le ricognizioni eseguite nelle località Cerignano, Piana della Melia e Iana, hanno restituito materiali pertinenti una villa rustica che ha conosciuto un'occupazione dal II sec. a.C. sino al V/VI sec. d.C.

La forma d'insediamento che si diffonde in questo periodo, noto anche dalle fonti¹², appartiene al modello "paganico-vicano", in cui il *pagus*, ovvero un territoriale pertinente una comunità, è munito di strutture che ricoprono funzioni differenti: *vici, fora, templa, oppida, castella*¹³. In concomitanza con la ripresa demografica del territorio, si delineano delle tipologie insediative che perdurano fino al II secolo, in cui si legge nella scelta una propensione nell'occupare aree pianeggianti poste in settori pedemontani o d'altura, nei pressi di vie di comunicazioni o di percorsi tratturali. Queste scelte riflettono l'affermarsi di un'economia agricolo-pastorale e della pratica della transumanza. Di particolare interesse si presenta la tipologia insediativa delle fattorie su terrazzamenti in opera poligonale di epoca sannitica¹⁴. La documentazione più dettagliata viene dalla fattoria su platea scavata nel comune di Cercemaggiore, in località Pesco Morelli. Lo scavo ha evidenziato due fasi

⁹ Cappozzi 2008, p. 23.

¹⁰ Cappozzi 2008, pp. 24-26.

¹¹ Cappozzi 2008, pp. 37-39.

¹² LIVIO IX, 13, 7; X, 17,2.

¹³ STRABONE V, 4, 12.

¹⁴ Sardella-D'Alessandro, 2019, pp. 169-181.

costruttive ascivibili al IV sec. a.C. e al II sec. a.C.¹⁵ La caratteristica di questi insediamenti è rappresentata da basamenti in pianta rettangolare o quadrata: sulla platea, ubicata su di un terrazzamento che segue la morfologia dei declivi, viene realizzata la struttura abitativa con annesse le strutture produttive, magazzini e stalle. Lo sviluppo di questa tipologia di insediamento si data tra i IV e il III sec. a.C. e perdura sino alla piena romanizzazione. Altri esempi di fattoria sono quelli di Vinchiaturò-Sterparelle, Matrice-Santa Maria della Strada, Castropignano-Desciano, Gildone-Sant'Andrea, Ferrazzano-Pila, Castropignano-Roccaspromonte, Trivento-Santaniello, Duronia-Parti Nuove e Macchiagodena-Vallefredda (Fig. 4).

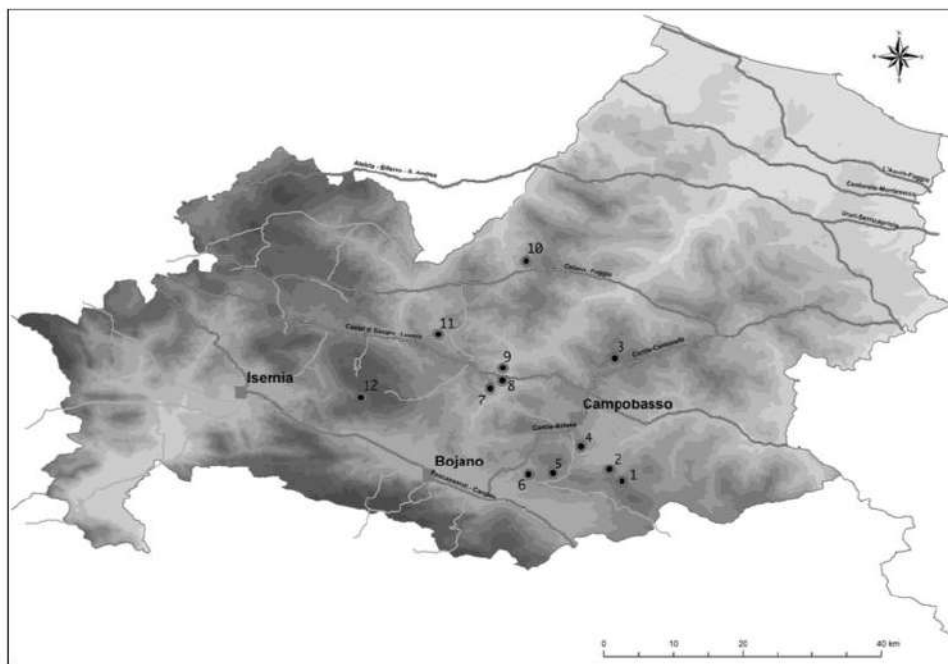


Fig. 1. Molise. Carta della distribuzione delle fattorie sannitiche su terrazzamento: n. 1, Cercemaggiore (CB) - Pescomorello; n. 2, Gildone (CB) - Sant'Andrea; n. 3, Matrice-Santa Maria della Strada; n. 4, Ferrazzano (CB) - Pila; n. 5, Vinchiaturò (CB) - Monteverde-Cava di Pietre; n. 6, Vinchiaturò-Sterparelle; n. 7, Roccaspromonte (CB) - Vicenda Grande; n. 8, Castropignano (CB) - Forcone; n. 9, Castropignano-Desciano; n. 10, Trivento (CB) - Sant'Aniello; n. 11, Duronia (CB) - Parti Nuove; n. 12, Macchiagodena (IS) - Vallefredda.

Fig. 4. Carta della distribuzione delle fattorie sannitiche (da Sardella-D'Alessandro 2019, fig. 1. P. 170)

Il popolamento rurale coevo si mostra in piccoli insediamenti costituiti da fattorie isolate dislocate nel territorio, alcune delle quali portate alla luce nel corso degli scavi del metanodotto Snam nel 2014 piuttosto che emerse dagli scavi di Università e Soprintendenza archeologica del Molise, nei territori di Sepino, San Giuliano, Cercepiccola e Cercemaggiore¹⁶.

¹⁵ Scheda TESS – <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11630>

¹⁶ Muccilli 2019, p. 15.

A partire dalla metà del IV secolo a.C., le vicende storiche contemporanee, che vedono l'inizio degli scontri tra Roma e i popoli sanniti, determinano una maggiore esigenza di controllo del territorio da parte dei Sanniti. Questa tendenza si riflette nell'organizzazione territoriale con l'aumento del numero dei siti, in modo da creare una maglia di controllo più capillare, e la comparsa delle cinte fortificate, che divengono un elemento caratterizzante del processo di antropizzazione che coinvolge il Sannio preromano. Le cinte fortificate in opera poligonale, che risalgono grossomodo ai momenti dello scontro con i Romani, erano funzionali al controllo delle vie d'accesso al territorio sannita, e probabilmente formavano più ampi sistemi difensivi, dove la visibilità reciproca agevolava le comunicazioni. Nell'area molisana sono attestati recinti di forma pseudo-circolare, di dimensioni ridotte, atti al controllo e all'avvistamento¹⁷: Monte Crocella di Bojano, a Monteverde di Mirabello Sannitico, a La Montagna di Gildone, le tre Torrette e la Civitella. Circuiti più ampi con insediamenti proto-urbani sono documentati dalle strutture di Alfedena, Monte Vairano, Castelromano a Isernia, Monte Saraceno^[SEP] a Cercemaggiore, Monte Ferrante a Carovilli, La Rocca di Oratino.

Presso Monte Saraceno nell'agro di Cercemaggiore (CB), l'altura più rilevante di questo settore meridionale del Molise, che si erge tra la valle del Tappino e la Valle del Tammaro, l'imponente insediamento fortificato d'altura presenta al suo interno una seconda cinta, minore e verosimilmente più antica, posta a recinzione dell' *arx*, all'interno della quale è stata ipotizzata l'esistenza di un'area di culto (Fig. 6). Gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica del Molise all'interno del circuito maggiore hanno riportato in luce le strutture della porta occidentale e un tratto di strada lastricata nei pressi della porta orientale. Il materiale ceramico documenta una frequentazione dell'area dal IV sec. a.C. al I sec. d.C.

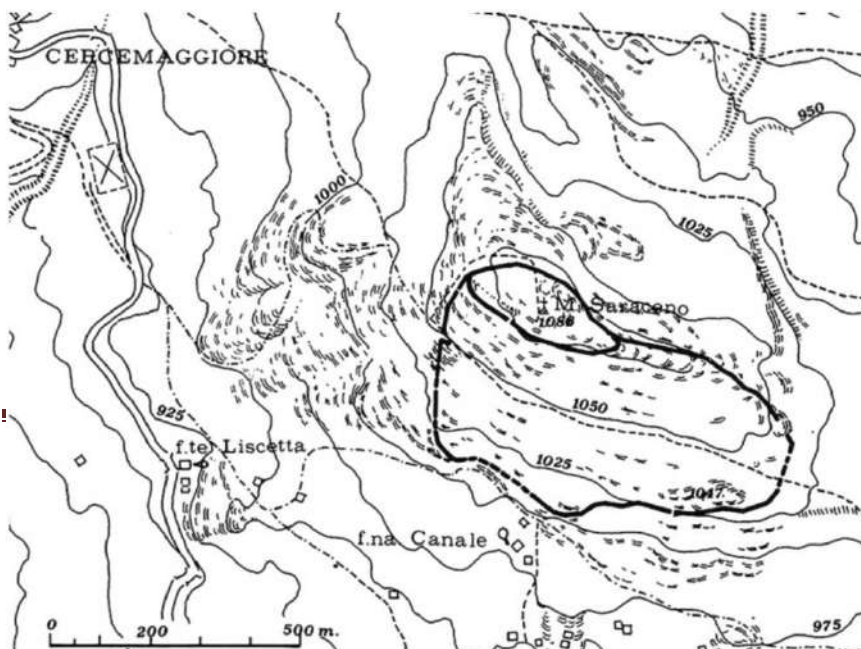
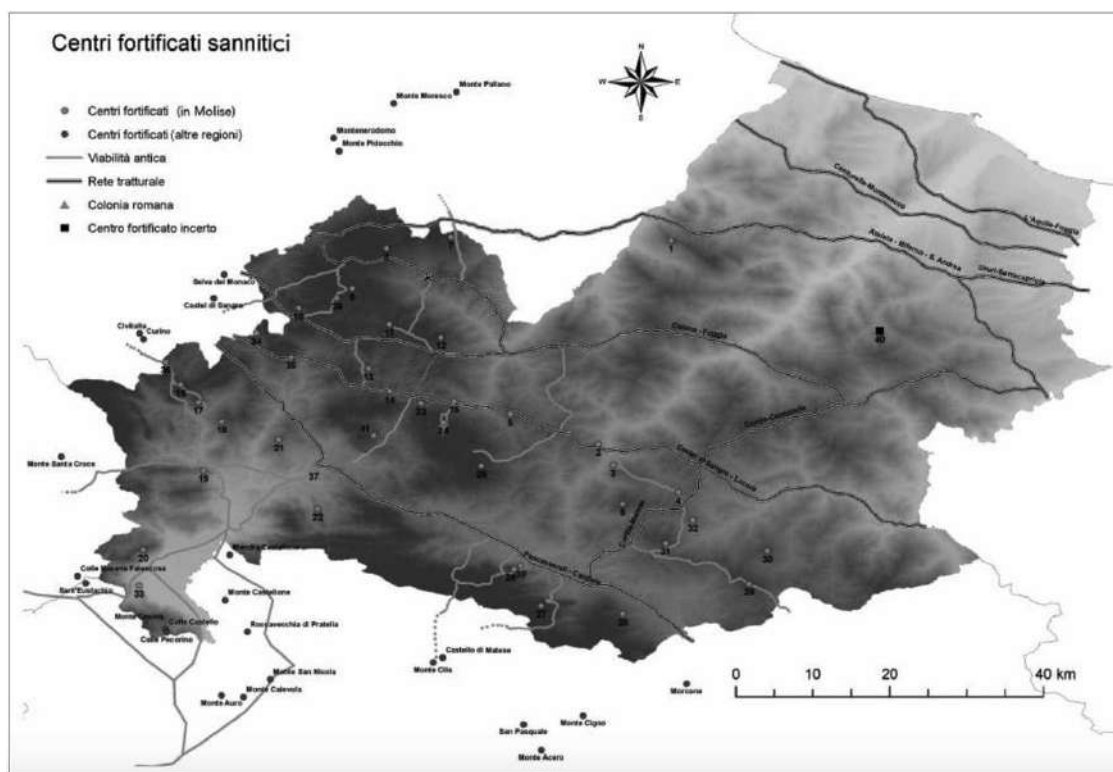


Fig. 5. Cercemaggiore, Monte Saraceno. Planimetria dell'insediamento fortificato.

La fortificazione di Monte Saraceno si inserisce in una maglia di siti fortificati distribuita in maniera strategica nella fase sannitica tenendo conto dei criteri di visibilità territoriale per il controllo diretto e indiretto dei siti. Nel settore più a sud dei Monti del Matese, nell'area di Sepino, troviamo la fortificazione di Terravecchia (m s.l.m. 953) che domina la media Valle del Tammaro e guarda alle montagne a est, e quello di Monte Saraceno (Cercemaggiore mt. s.l.m. 1086); queste a loro volta sono in stretta relazione di intervisibilità con le cinte fortificate di più piccola entità strutturale, come quelle ubicate sulla collina di Colle Grosso a S. Giuliano del Sannio (m s.l.m. 626) e quella di Monteverde di Mirabello Sannitico (m s.l.m. 926). Il ruolo di alcune fortificazioni sembrerebbe essere strettamente connesso al controllo di percorsi transappenninici, come risulta dall'analisi del loro rapporto con la viabilità e con le zone di valico e di comunicazione. Nel caso della fortificazione di Cercemaggiore, un tracciato viario secondario converge verso il braccio tratturale Cortile-Matese, che partendo dal territorio di Vinchiaturo (CB) si dirige in direzione sud/est in direzione della fortificazione di Monte Saraceno per proseguire verso la Campania (Fig. 6)¹⁸.



¹⁸ Sardella-Fasolo 2018, p. 79.

Fig. 6. Centri fortificati sannitici in relazione alla rete tratturale (da Sardella-Fasolo 2018).

Il modello insediativo d'altura è collocato in concomitanza con lo scoppio e lo svolgimento delle guerre sannitiche. La funzione difensiva, insita nelle cinte megalitiche, è organizzata per piccoli sistemi fortificati, dove si aggregano un centro di notevoli dimensioni ad altri satelliti, per difendere un territorio di limitata estensione necessario per la sopravvivenza in caso di assedio¹⁹. Studi sulla topografia sannitica hanno evidenziato, inoltre, come tali centri fortificati siano da mettere in relazione non solo con gli eventi bellici, ma anche con l'affermarsi del modello agro-pastorale²⁰. Difatti, non sfugge la correlazione e la disposizione dei siti fortificazioni con e lungo le vie di collegamento tra l'Abruzzo meridionale e gli altopiani della Daunia: il tratturo Castel di Sangro-Lucera e il Pescasseroli- Candela e i diversi diverticoli interni. La documentazione archeologica riscontrabile sia in area molisana²¹ sia in altre aree campane²² corrobora queste argomentazioni: il quadro che si viene a definire è quello di schemi di controllo visivo della valle e delle principali direttrici viarie.

Nel corso del processo di romanizzazione del Sannio, la maggior parte delle fortificazioni sannitiche fu abbandonata. Molte furono rioccupate secoli più tardi: ciò dimostra il ruolo strategico ancora rivestito durante il Medioevo dalle loro posizioni ai fini del controllo del territorio e di alcune direttrici viarie che lo attraversavano e che conservavano vitalità e importanza. Le fortificazioni si integrano formando articolati sistemi di difesa e controllo del territorio, spesso di aree agricole fertili, in reciproca comunicazione visiva, intercalate in base alle possibilità offerte dal territorio stesso e a necessità strategiche forse non sempre chiaramente riconoscibili.

A seguito della conclusione della guerra con Pirro, l'organizzazione delle comunità sannitiche subisce un cambiamento. Nel periodo che va dalla controffensiva romana nel 314 a dopo la guerra tarantina, conclusasi nel 274, il progetto di Roma di disgregare Sannio attraverso la divisione tra Pentri e Irpini, per garantirsi il pieno controllo dell'area, venne progressivamente rafforzato con la deduzione di una serie di colonie latine di Saticula (314/13), Venusia (291), Beneventum (268) ed Aesernia (262), oltre alla confisca di vaste aree da destinare alle deduzioni coloniali e alle vie di

¹⁹ Nicosia 2009.

²⁰ Rainini 2000, p. 242

²¹ De Benedittis 2013.

²² Quilici e Quilici Gigli 2006.

attraversamento, nonché ad “*ager publicus populi romani*”²³. L'organizzazione territoriale subisce un profondo mutamento con l'ingresso nella sfera d'influenza romana:^[1]^[SEP] il processo di “romanizzazione” coincide con il progressivo abbandono di siti occupati già nel corso del III sec. a. C., e con un processo di riorganizzazione del tessuto insediativo locale che vede la concentrazione della popolazione in centri di dimensioni maggiori, che puntellano le principali vie di comunicazione, tra cui i tratturi. I dati archeologici dimostrano questo orientamento e accanto all'abbandono di insediamenti, si assiste alla nascita di nuove occupazioni, che ascrivibili al III-II sec. a.C., si protrarranno fino a età imperiale e oltre. Per il periodo dal II al I sec. a.C., si assiste ad un aumento dei siti che continuano ad occupare aree che presentano le caratteristiche più idonee per l'insediamento, come i territori pianeggianti, collinari e le aree in prossimità di vie di comunicazione.

Proprio in relazione alle vie di comunicazione e ai siti fortificati di controllo del territorio si collocano i due insediamenti rinvenuti nel comprensorio comunale di Cercemaggiore. Il sito archeologico di loc. San Nicola si colloca sulle pendici sud-occidentali di Monte Saraceno, a ovest del braccio tratturale Cortile – Matese e a nord del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela. Lo scavo del sito eseguito nell'ambito della realizzazione del metanodotto Biccari-Campochiaro ha esposto tre fasi occupazionali. Nel corso dell'età repubblicana il sito ha ospitato un insediamento rurale, che in età tardo repubblicana-augustea ha conosciuto un ampliamento e probabilmente è stato adattato alla nuova situazione politica e di sfruttamento e di controllo di questa area gravitante nel *municipium* di *Saepinum*. Sulle strutture più antiche si imposterà nel corso del XVI sec. un edificio cristiano²⁴ (Fig. 7).

²³ Johannowsky 1988, pp. 57-83.

²⁴ MIBACT Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise (Campobasso), Decreto n. 44/2014.

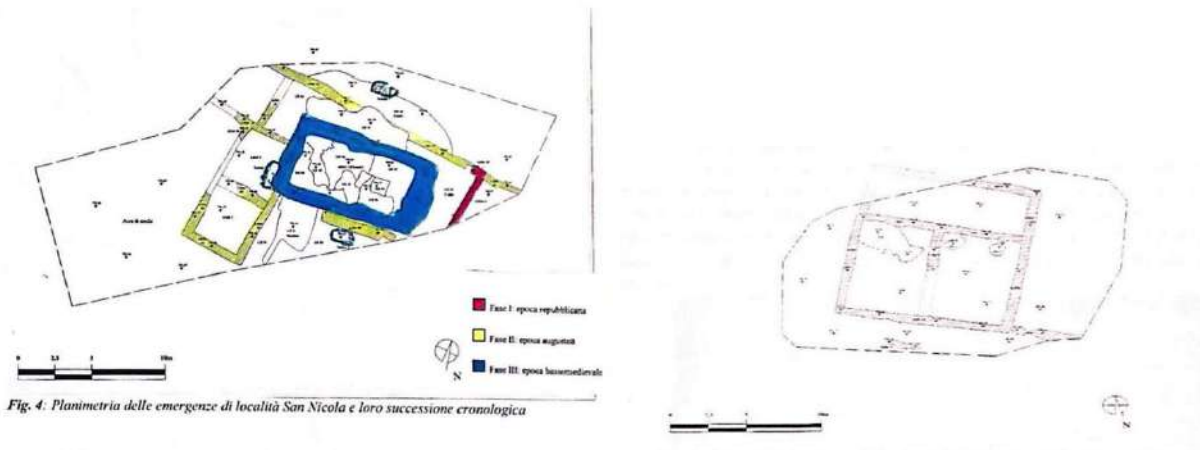


Fig. 4. Planimetria delle emergenze di località San Nicola e loro successione cronologica

Fig. 7. Planimetria delle strutture individuate in loc. San Nicola e fasi cronologiche; planimetria struttura SC Pozzo.

Nell'ambito degli stessi lavori, nei pressi della strada comunale Pozzo, tra le località Puzzo e Monti, nell'agro di Cercemaggiore, è stato individuato un sito archeologico che insieme al precedente si collocano nei pressi del tratturo Pescasseroli-Candela, in posizione strategica rispetto ad altri percorsi che collegavano l'area alle pendici del Monte Saraceno alla piana del Tammaro e al *municipium* di *Saepinum*. Il sito esposto ha caratteristiche di un insediamento rurale, la cui frequentazione si data solo in epoca tardo repubblicana, II sec. a.C.²⁵.

Nel territorio riccese, le ricognizioni eseguite attestano una frequentazione dell'area dal corso del III sec. a.C. che si protrae, in molti casi, sino al V/VI sec. d.C.²⁶. La frequentazione del sito individuato in loc. Colle della Macchia, databile al III sec. a.C. perdurerà sino alla prima età imperiale. Materiale di età classica è stato raccolto in contrada Celara, nei pressi dell'incrocio della SS 17 Appulo Sannita con la SC Carrozza. Un'altra area di frammenti ceramici, databili tra il II sec a.C. e il V-VI sec. d.C., è stata riconosciuta in località Pesco del Tesoro. La presenza di un luogo di culto probabilmente è attestata dal rinvenimento di statuine fittili animali e femminili in loc. Rio Secco. Una continuità occupazionale si registra nell'area di Campo San Pietro, dove il materiale raccolto in ricognizione si ascrive a un arco cronologico compreso tra il III-II sec. a.C. e il V/VI sec. d.C. La stessa situazione si registra nel settore indagato tra le contrade Cerignano, Piana della Melia e Iana, dove è attestata l'occupazione di due edifici nell'arco cronologico ascrivibile dal II sec. a.C.

²⁵ MIBACT Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise (Campobasso), Decreto n. 43/2014.

²⁶ Capozzi 2008, pp. 14-61.

al V/VI sec. d.C.

Nel I secolo a.C. si assiste a una nuova riorganizzazione del territorio del Sannio, in cui il sistema economico agro-pastorale, che aveva portato alla fondazione di piccoli insediamenti sparsi, si rivela essere poco adatto al nuovo modello insediativo romano, che prediligeva i grandi insediamenti. È in questo periodo che prende avvio il processo di municipalizzazione, e i *municipia* divengono il fulcro delle attività economiche e amministrative.

L'area esaminata si colloca infatti nell'area di pertinenza del *municipium* di *Saepinum*, che ^[L]_[SEP] ricade in parte nel territorio della alta valle del Tammaro e buona parte della valle del Tappino. Il territorio municipale di *Saepinum* orograficamente sarebbe limitato dal Matese ad ovest, dalla montagna di Monteverde a nord, dalle cime di Cercemaggiore e di Gildone a sud e ad est da monte Serrazasilla (922 s.l.m.), posto alle spalle di Monacilioni. La conformazione del territorio, l'assetto viario del municipio di *Saepinum*, la presenza della tribù *Voltinia* nelle iscrizioni rinvenute in questo territorio il riferimento nelle iscrizioni alla *gens Neratia* di *Saepinum* (Cercepicola, Jelsi e Ferrazzano), farebbero propendere per un'assegnazione della valle del Tammaro e della valle superiore del Tappino al municipio di *Saepinum*²⁷.

Diverse sono state le ipotesi avanzate in merito alla collocazione topografica del territorio di Riccia, anche in rapporto all'*ager Taurasinorum*. Nel 180 a.C. un nuovo orizzonte culturale compare nell'*ager Taurasinorum*, dove furono deportati 47.000 Liguri Apuani²⁸, sotto la supervisione dei consoli P. Cornelius Cethegus e M. Baebius Tamphilus e di cinque magistrati, che presenziarono all'assegnazione dell'*ager publicus*. Le famiglie di Liguri furono condotte in due aree del Sannio, costituendo in questo modo due comunità rispettivamente dei Liguri Baebiani e dei Liguri Corneliani, dal nome dei due consoli che sovrintesero le operazioni. Il territorio in cui furono stanziati i Liguri Bebiani è localizzato nell'alta valle del Tammaro, presso Macchia di Circello, dove è stata rinvenuta la Tabula Alimentaria dei Ligures Baebiani²⁹. Nel territorio di San Bartolomeo in Galdo, il sito di Castelmagno fu, probabilmente, l'area d'insediamento dei Liguri Corneliani³⁰. In base al rinvenimento di una dedica dei Ligures Baebiani a Cuffiano, tra Macchia e

²⁷ De Benedittis 1997, p. 14.

²⁸ Livio XL, 36-38. ^[L]_[SEP]

²⁹ La Rocca- Rescigno 2010, pp. 247-253. ^[L]_[SEP]

³⁰ De Benedittis 1997.

Morcone, possiamo dire che il loro territorio doveva estendersi sulla sinistra del Tammaro, dove confinava certo con quello di *Saepinum*. Due possibilità sono state avanzate per la collocazione del territorio di Riccia nel quadro sopradescritto: da una parte potrebbe ricadere nel municipio dei *Ligures Corneliani* visto che, il territorio dei *Ligures Baebiani* non si estendeva nella valle del Fortore; un'altra ipotesi propende perché ricada nel municipio di *Saepinum*, in base al fatto che il territorio dei *Ligures Corneliani* si estenderebbe solo su un settore della valle del Fortore e non ingloberebbe, quindi, il territorio riccese. Questo dato potrebbe essere suffragato dal rinvenimento nel territorio di Jelsi di due delle già citate iscrizioni della gens *Neratia di Saepinum*, che dimostrerebbe l'estensione del *municipium* di *Saepinum* anche lungo la valle del Tappino ai margini del Fortore, quindi a includere il territorio di Riccia.

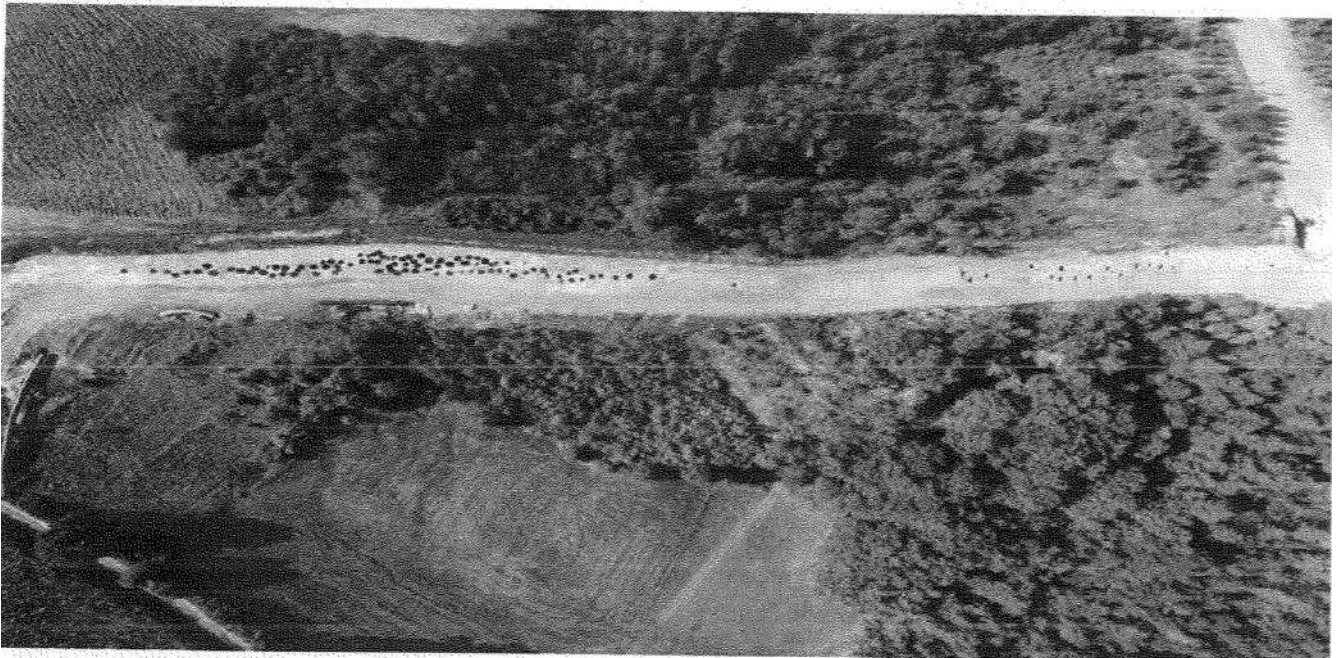
Lo sviluppo del popolamento dell'area in oggetto raggiunge l'apice in età augustea, e già a partire dall'età alto imperiale si registra una battuta d'arresto nella nascita dei nuovi insediamenti, dovuta alla continuità occupazionale dei siti preesistenti che nel contempo non mostrano segni di contrazione.

Un netto cambiamento si ha alla fine del II sec. d.C. quando alcuni stanziamenti abitativi vengono abbandonati, come dimostra la fine dell'occupazione della fattoria sannitica di Pesco Morelli a Cercemaggiore; altri invece mostrano una continuità fino al periodo tardo antico, come alcuni dei siti sopracitati ubicati nel comprensorio di Riccia.

Nonostante l'esiguità delle fonti, sembra che la crisi politica ed economica del Basso Impero determini un ridimensionamento demografico; tale momento di regressione culmina con la creazione della provincia del *Samnium*, nata dopo il terremoto del 346 d.C., e con l'inserimento di questo comprensorio in essa. Il territorio di *Saepinum* risulta depauperato degli insediamenti rurali. Nel settore più meridionale dell'agro di pertinenza sepinate, verso la valle del Fortore, nel territorio di Riccia, scompare la villa in località Cerignano-Piana della Melia-Iana, che aveva caratterizzato il paesaggio rurale per tutto il V sec. Differentemente, sembrerebbero sopravvivere il piccolo insediamento e i sepolcreti in località Piano dell'Asino-Campo S. Pietro e l'insediamento di Pesco del Tesoro³¹. Tra la fine dell'età Tardo-Antica e l'inizio del Medioevo si registra una sostanziale involuzione caratterizzata dallo stanziamento degli invasori gotici e dai diversi conflitti che devastarono il meridione della penisola italiana, in particolare dalla guerra greco-gotica (535-554) e

³¹ Finocchietti 2012, p. 25.

dalla guerra longobarda (568-602). In questa fase, la dinamica insediativa subisce notevoli cambiamenti determinati dapprima dalle incursioni saracene che devastarono nel tardo IX secolo le città di *Saepinum*, *Bovianum* e *Larinum*, e poi dall'invasione dei Normanni (1015) che riorganizzarono il territorio conquistato. Le trasformazioni del territorio che seguirono gli eventi appena enunciati e l'azione di accentramento della popolazione indotta dai Normanni e dalle istituzioni monastiche, in particolare benedettine determinano in quest'area, come un po' ovunque in Italia centro- meridionale, l'arroccamento e la fortificazione di alcuni villaggi sulle sommità di monti (castella e casalia, fenomeno dell'incastellamento)³². La fase dell'incastellamento si data al X-XI sec., coerentemente col processo storico verificatosi in altre parti d'Italia così come in buona parte dell'Europa occidentale e settentrionali. Di particolare interesse si presenta il ritrovamento di un campo di stoccaggio medievale presso Toppo Castellana, nel comune di Riccia, su un poggio a quota 840 m s.l.m., lungo il limite nord-ovest del bosco Mazzocca. Sono state individuate 235 fosse, dalla funzione di *siloi* ipogei per derrate, probabilmente coperte da lastre di calcaree, rinvenute in crollo al loro interno. All'interno delle fosse è stato rinvenuto abbondante materiale ceramico datato dalla metà del X alla metà del XIV sec.; non mancano frammenti databili tra l'VIII e il XIII sec. La presenza di ossa animali al loro interno è da correlare al loro utilizzo di fosse di scarico, una volta defunzionalizzate. Probabilmente l'area di stoccaggio era connessa a un insediamento vicino di età basso medievale, cui probabilmente è da mettere in relazione un edificio a pianta rettangolare individuato più a monte³³ (Fig. 8).



³² Barker 2001.

³³ MIBACT Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise (Campobasso), Decreto n. 95/2017.

Figura 8. Riccia- Toppo Castellana: campo di stoccaggio medievale (da relazione scientifica in Decreto 95/2017, Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo per il Molise, Campobasso, Commissione regionale per il patrimonio culturale).

La scomparsa del vecchio sistema è documentata, infine, anche dalle trasformazioni dei toponimi: ai vecchi appellativi formati con il nome dei proprietari romani, si sostituiscono ora riferimenti a boschi e a pascoli; allo stesso periodo si datano le prime citazioni e attestazioni scritte riferibili ai centri abitati.

4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento

Nella storia dell'area oggetto di studio una posizione preponderante è occupata sicuramente dalla viabilità, che ha condizionato in larga parte la diffusione dei modelli insediativi.

Nel corso del IV secolo la rimodulazione dell'antica suddivisione augustea determinò anche la riorganizzazione delle infrastrutture e la scelta di centri strategici come punti direzionali del sistema burocratico. È il caso di *Saepinum* che ricoprì il ruolo di città amministrativa dell'intera Provincia sannita e sede periodica dei *rectores*. Questa scelta determinò un intervento anche sulla rete viaria, nello specifico fu realizzato il raccordo della via *Herculia* che da Aufidena portava a Equum Magnum. La strada, voluta dall'imperatore Diocleziano, doveva creare un collegamento tra la via Traina e l'interno della Lucania e fu prolungata fino ad Aufidena, passando per Saepinum, e proseguendo poi in direzione del territorio della valle del Tammaro³⁴. La documentazione epigrafica del III sec. d.C., tra cui i testi di cippi miliari provenienti da Circello e da Ariano Irpino, conferma la denominazione della strada, mentre il materiale archeologico proveniente da Venosa e da Ariano Irpino comprovano il rifacimento della strada nel IV secolo d.C. "*viam Herculiam ad pristinam faciem restituit*". L'asse viario prende il nome dall'imperatore Valerio Massimo, soprannominato l'Erculio, che fu il promotore della sua sistemazione tra la fine del III e l'inizio del IV sec. d.C. Non si è a conoscenza del nome della strada prima del III secolo d.C., ma secondo lo

³⁴ De Benedittis 2010, p. 13.

studioso G. De Benedittis doveva essere diverso da Minucia³⁵; lo stesso esclude la coincidenza del suo percorso con il tratturo Pescasseroli-Candela, ma non esclude un parallelismo tra i due tracciati. Nei tracciati degli itinerari (Tabula Peutingeriana e Itinerarium Antonini), la via Herculea da Piano della Zittona di Castel di Sangro si dirigeva verso Isernia, dove si innestava con un tracciato proveniente da Venafro e proseguiva verso *Aequum Tuticum* (Masseria S. Eleuterio di Ariano Irpino), attraversando Pastena, Cantalupo e Bojano. Gli Itinerari riportano lo stesso percorso con diversi posti di tappa fino a *Super Thamaris fluvium*, Ponte Stretto sul Tammaro, luogo daziale antichissimo. Da qui è segnata una deviazione verso Cuffiano, dove sono stati rinvenuti i miliari della Tetrarchia. La tavola Peutingeriana, differentemente dall'Itinerarium Antonini, riporta la prosecuzione del tracciato da Ponte Stretto verso *Beneventum*, attraversando *Sirpium*, la cui *mansio* si fa coincidere con la "Taverna della stazione ferroviaria" di Pontelandolfo³⁶.

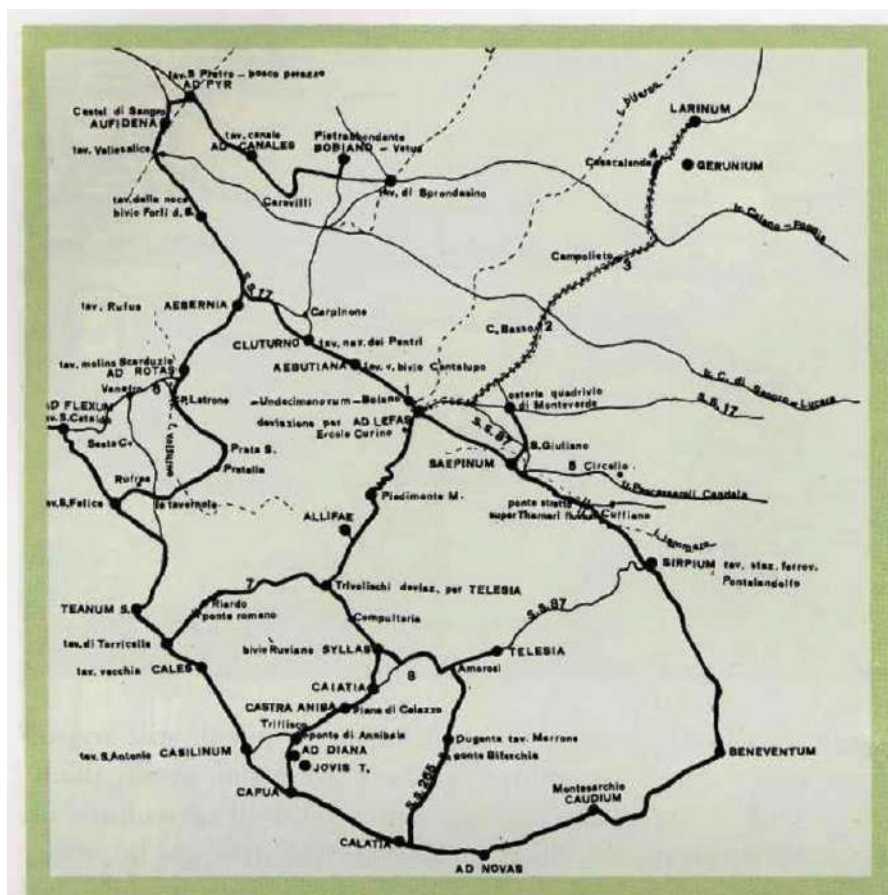


Figura 1. Ricostruzione della viabilità secondo la Tabula Peutingeriana.

³⁵ De Benedittis 2010, p. 50.

³⁶ Carroccia 1999.

L'antica viabilità è in parte ricalcata o comunque affiancata dalla rete tratturale con i suoi tracciati maggiori e i diverticoli minori che si innervano nelle zone più interne. L'occupazione insediativa è strettamente legata alla viabilità tratturale, la cui origine si deve ricercare sicuramente in epoche remote, probabilmente già in età preistorica e protostorica. I territori di Riccia e di Cercemaggiore, in provincia di Campobasso, appaiono racchiusi dai tracciati dei due tratturi Pescasseroli-Candela e Castel di Sagro-Lucera, che mettevano in comunicazione l'area dei Ligures Baebiani (località di Macchia-Circello) con il municipium dei Ligures Corneliani (località Castel Magno - San Bartolomeo in Galdo) (Fig. 2). Poco più avanti di Castel Magno, superato il fiume Fortore, si ritrova il percorso di un tratturo che andava verso Castelvetro, biforcandosi da quel punto per dirigersi da un lato verso Riccia e dal lato opposto verso Decorata e Colle Sannita.



Figura 2. Particolare Carta dei Tratturi.

Il tratturo Pescasseroli- Candela genera la nascita del municipio romano di *Saepinum*: l'asse viario che attraversava la città fu incluso all'interno della struttura urbana e trasformato in decumano. La sistemazione urbanistica definitiva di Saepinum risale al periodo augusteo e tiene conto della

sistemazione precedente; le due strade principali, il cardo e il decumano, furono incrociate in modo non del tutto ortogonale riprendendo gli assi della viabilità esistente; il decumano, infatti, ricalca il percorso del tratturo Pescasseroli-Candela, mentre il cardo corrisponde all'antica via che scendeva in pianura da Terravecchia e si dirigeva verso il fiume Tammaro. Nella *Tabula Peuntigeriana*, è riportata una strada che da Allifae saliva, valicando il Matese, attraversava, a valle, la città romana di *Saepinum* sul cardo *maximus* e risalendo verso la zona collinare, continuava nel territorio del comune di San Giuliano del Sannio e quello del comune di Vinchiatturo in prossimità del Quadrivio, tra la così detta Rua Jelsi, compresa tra la montagna di Monteverde di Vinchiatturo e quella di Cercemaggiore e di qui poi discendeva verso la valle del Tappino proseguendo verso *Aece*, l'antica Troia³⁷. Una testimonianza archeologica che avvalorerebbe la reale presenza di una strada che discenderebbe dai monti del Matese per proseguire in direzione della valle del Tappino, raggiungendo Troia, è il ritrovamento del ponte di Tufara utilizzato per tutta la fase imperiale e oltre³⁸. Tale asse viario potrebbe essere stato una delle principali arterie che trovavano nel centro dell'antico abitato di *Saepinum* il loro punto d'incontro e che costituiva un'importanza cruciale per le comunicazioni con l'area a sud della valle del Tammaro³⁹.

Come tutte le vie armentizie, il tratturo Pescasseroli – Candela nel periodo sannita aveva un tracciato più libero che si snodava lungo i crinali, attraversava i corsi d'acqua e le pianure. L'ampliamento delle superfici agricole e degli insediamenti a esse connessi generò uno spostamento della direttrice tratturale verso le alture. Nel periodo normanno, gli insediamenti si concentrarono in corrispondenza dei nodi delle direttrici viarie di altura e mezza costa e si resero sempre più radi gli insediamenti vicatim, costituiti da sparsi casali. È nel periodo aragonese che, in concomitanza con il rilancio della pastorizia, fu data nuova vita ai collegamenti tra montagna e valle e di conseguenza furono stabilite regole per quanto riguarda la conformazione e la gestione degli assi tratturali. Nel 1447 fu fissata la larghezza dei tratturi, divenne obbligatorio concedere pascoli contigui al tratturo per favorire il riposo e il ristoro delle greggi: regole che furono in auge sicuramente fino al 1806⁴⁰. Nel 1538 la costruzione del ponte sul Tammaro fece sì che la Piana di Morcone diventasse un punto importante di transito. Qui, infatti, confluivano: il tratturello che proveniva da Colle S. Martino;

³⁷ De Benedittis 2005, pp. 27-29.

³⁸ De Benedittis 2010, p. 67.

³⁹ De Benedittis 2010.

⁴⁰ La Rocca-Rescino 2010.

l'antica via pubblica del procaccio che, attraverso Sferracavallo, dalle taverne di Sepino si dirigeva verso la Piana di Morcone; la via mulattiera pubblica che congiungeva quella del procaccio, che si snodava sulla riva sinistra del Tammaro, con i centri dell'Alto Tammaro, come S. Croce del Sannio, Cercemaggiore, Riccia e Castelpagano⁴¹ (Fig. 3).

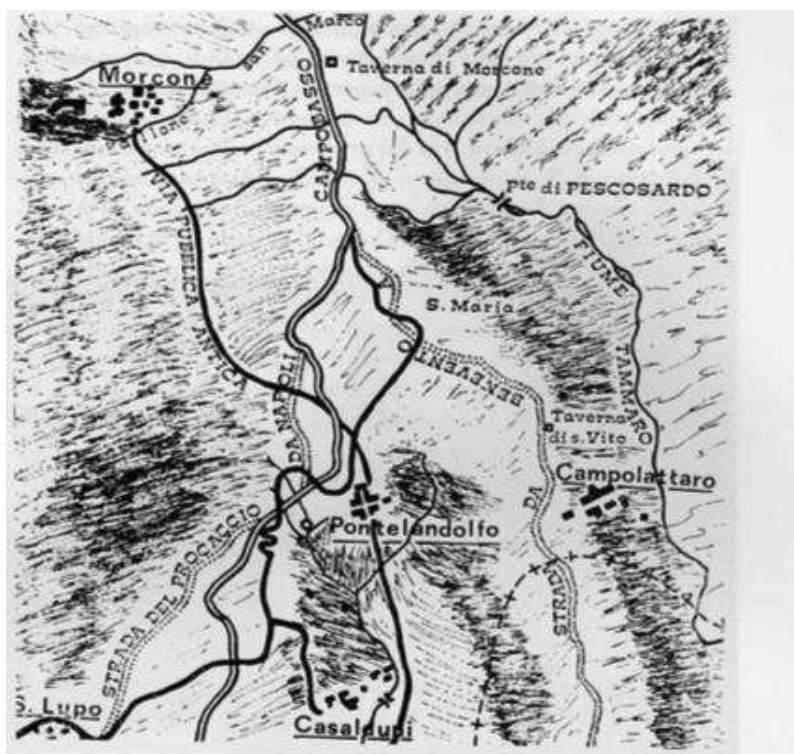


Figura 3. Particolare foglio n. 10 Atlante Rizzi-Zannoni 1789 (da Petrocelli 1999, p. 159, fig. 2.).

I percorsi dei tratturi si inseriscono in una più vasta maglia di bracci e tratturelli che consentiva itinerari alternativi al percorso tratturale maggiore. La presenza di percorsi alternativi è attestata da diverse fonti documentali. In una supplica a Sua Maestà, il reverendo Carlo Maria Pianetti, abate del feudo di Decorata, nel 1704, ricorre contro «il passaggio continuo di masserie di pecore» per il feudo che apparteneva ai territori di Riccia, Colle, Castelpagano e altri luoghi. «Essi vogliono», scriveva l'abate, «solo comodo di avanzar cammino e giornate, tanto più non si permetta essendo il cammino stato fissato dalla corte». Le diversificazioni del tracciato si vanno a creare per consentire contatti tangenziali con i luoghi circostanti e con quelli più lontani rispetto al segmento tratturale principale. La complessa ramificazione dei percorsi, dei flussi di uomini, animali e cose e delle attività di scambio ebbe un ruolo fondamentale nella crescita e nella decadenza dei centri abitati.

⁴¹ Petrocelli 1999.

Nelle vicinanze del tratturo nel periodo basso medievale furono realizzati a integrazione del sistema insediativo a casali preesistenti alcuni centri pianificati di nuova fondazione. Questi fenomeni possono essere inquadrati in un più ampio processo di assestamento che accentuò i suoi effetti tra la fine del sec. XVII e tutto il sec. XVIII. È un processo che vide aumentare l'effetto di gravitazione del tratturo regio e che premiò quei centri abitati posti nei punti dei crinali e dei controcrinali, più idonei a catturare gli scambi valle-collina.

L'insieme delle testimonianze che costellano il paesaggio agrario molisano sono la risultanza dei vari processi insediativi e dell'uso del suolo dall'età preromana ai giorni nostri⁴². Durante il periodo imperiale, con l'incremento della cerealicoltura, si formarono grosse imprese latifondiste, di proprietà di senatori e *curiales*, organizzate intorno ad un sistema di *villae*. La centuriazione delle campagne, l'introduzione del maggese e delle piantagioni arboree e arbustive valorizzarono il paesaggio di pianura con il conseguente spostamento a valle di alcuni centri urbani. Con la caduta dell'Impero Romano, il paesaggio cambiò nuovamente, con una redistribuzione degli spazi abitativi che ora occupano maggiormente siti di altura soprattutto per scopi difensivi contro le scorrerie dei saraceni. Con il passaggio al sistema coloniale e curtense la villa rustica romana perde il suo valore e soltanto dopo le invasioni barbariche si ritornò a un nuovo popolamento della campagna, a opera, soprattutto, dei monaci benedettini.^{[L][SEP]} Questi ultimi, con la loro attività, portarono al risanamento dei territori, alla costruzione di strade, ospedali, chiese, monasteri e abbazie, oltre che alla bonifica dei terreni paludosi. Intorno a tali centri monastici si verificò un rilevante fenomeno di aggregazione abitativa. A questo si aggiunse il sempre maggiore ricorso alle colture a seccagno, l'estendersi della struttura feudale, laica e religiosa, che eresse a simbolo e sede del potere i castelli e le *domus cultae* fortificate con alte mura e torri. Le dominazioni longobarde e normanne videro la fioritura dei castra fortificati. Il sistema feudale normanno cercò di rompere l'economia curtense, per favorire il ritorno alla terra dei coloni, attraverso insediamenti rurali e bonifiche che garantirono una certa ripresa dell'agricoltura.

Almeno fino al XV secolo e successivamente fino alla metà del XVIII secolo, il Molise vide un nuovo rifiorire di insediamenti sia urbani che rurali grazie a un abile lavoro di riconversioni colturali e prosciugamento di paludi, spesso vanificato da eventi non piacevoli come carestie, pestilenze e terremoti. Il paesaggio derivato dal nuovo assetto agrario a matrice semif feudale

⁴² Petrocelli 1984.

diventerà una caratteristica naturale storica almeno fino all'Ottocento, soprattutto per lo sfruttamento del suolo, la prevalenza di una società pastorale, e per il perpetuarsi dei conflitti tra proprietà feudale e piccola proprietà. Con il tempo si andò sviluppando un'elaborazione individuale del paesaggio connessa ad una struttura economica legata ai "mansi", sui quali si insediarono famiglie coloniche autosufficienti. Così, con i primi casali fuori le mura, la regolamentazione delle attività attraverso gli statuti, la sistemazione obbligatoria del suolo collinare mediante scoli, i primi terrazzamenti a macere, le siepi e i filari d'alberi lungo i confini, il paesaggio cominciò ad essere disegnato a "lenze" irregolari.

L'inizio dell'Ottocento è segnato dal sorgere di piccoli borghi, come riportato dalla carta del Rizzi Zannoni, in prossimità delle prime strade carrozzabili, lungo i tratturi, intorno alle taverne e ai servizi di posta. Con la legge eversiva della feudalità vennero quotizzati e assegnati ai ceti popolari immensi boschi demaniali o feudali da mettere a coltura. La casa rurale diviene protagonista dell'insediamento sparso nel paesaggio. La parcellizzazione dei terreni, datata da Patterson a età moderna, potrebbe ricalcare quelle forme e geometrie del paesaggio medievale⁴³.

La vocazione vegetazionale del Molise è prevalentemente di tipo forestale e la regione in epoca storica era coperta da foreste molto estese. L'attuale limitata estensione delle cenosi boschive è imputabile alla pressione antropica che si attua nella regione sin da tempi antichi. L'erosione del manto boschivo comincia già in epoca romana e prosegue nei secoli seguenti tra alterne devastazioni e tentativi di recupero del paesaggio originario.

Dal XX secolo, il progressivo processo di spopolamento delle campagne e l'abbandono delle tradizionali pratiche agricole hanno comportato la riforestazione spontanea dei terreni abbandonati. Nel paesaggio agrario si delinea, così, un mosaico caratterizzato da campi, arboreti a bosco o a culture arboree, cui si interpongono reti stradali e sentieri di pertinenza, case agricole, cascine, masserie, corsi d'acqua e bordature e siepi arboree e arbustive.

La morfologia che si delinea è quella caratteristica dell'alta collina a pendenza moderata; il tipo di orografia ha determinato una conseguente distribuzione della vegetazione e dei terreni naturalmente destinati all'agricoltura, soprattutto di tipo estensivo a seminativi e a pascolo. Si è così sviluppata una vegetazione costituita essenzialmente da boschi (querce, carpini e cerri) che si estendono, a

⁴³ Musmeci 2013-2014, p. 66.

partire dai vari crinali verso le incisioni dei valloni, con un andamento frammentato a macchia di leopardo su tutto il territorio e in modo particolare sui terreni con elevata pendenza.

Il paesaggio attuale serba le tracce di una più ampia e diffusa presenza boschiva, ravvisabile sia nei processi di rimboschimento delle superfici agricole, sia nella presenza di fitte macchie verdi che costituiscono limiti di proprietà e delimitazioni interpoderali all'interno dello schema della parcellazione terriera (Figg. 4-5).





Figure 4-5. Panoramiche paesaggio.

Le aree agricole sono rappresentate da seminativo estensivo, nelle quali dominano la cerealicoltura e la foraggicoltura, e aree agricole a pascolo e incolto produttivo, che comprendono i pascoli naturali, e gli incolti ravvisabili soprattutto nei terreni con pendenze elevate e bassa produttività. Il territorio è percorso da torrenti e dalle aste torrentizie minori che solcano le incisioni e delimitano i sistemi collinari (Figg. 6-7).





Figure 6-7. Panoramiche paesaggio.

Il parco eolico ricade interamente nel Comune di Riccia, mentre le opere di connessione ricadono nel comune di Cercemaggiore; il sito si sviluppa tra le quote di 850 m e 985 m s.l.m. Le arterie stradali che consentono l'accesso all'area in esame sono costituite dalle strade provinciali SP 107, SP 36, SP 93, e gli attraversamenti della SS 212 ed SP 70 (Fig. 8). L'aerogeneratore WTG 06 è ubicato a ridosso della linea di confine tra il Molise e la Campania, sviluppandosi il parco nel settore meridionale del comprensorio di Riccia.

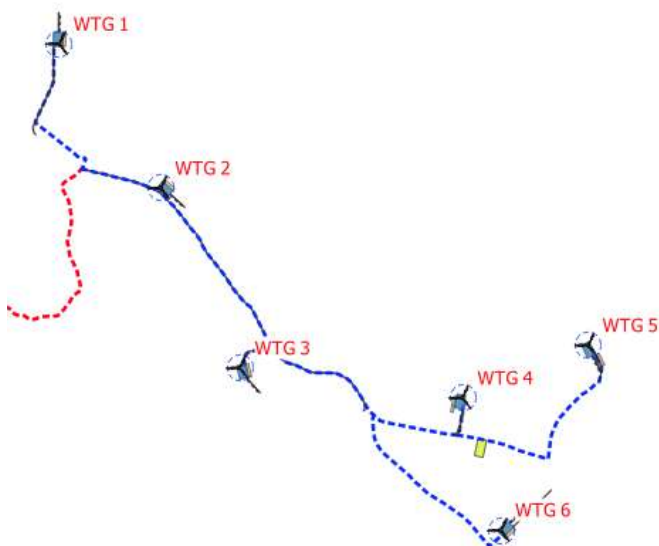


Figura 8. Inquadramento opere di progetto

L'aerogeneratore WTG 01 è ubicato in località Capoiaccio-Pesco della Carta. La ricognizione dell'area non ha restituito frammenti ceramici, data la visibilità nulla dei terreni. Il settore di ubicazione dell'aerogeneratore è risultato inaccessibile data la fitta vegetazione presente al momento della ricognizione dei luoghi (Figg. 9-12).



Figura 9. Area cavidotto e accesso WTG 01



Figura 10. Area cavidotto WTG 01



Figura 11. Area cavidotto WTG 01-02.



Figura 12. Cavidotto WTG 01-02



Figura 13. Cavidotto WTG 01-02.

L'aerogeneratore WTG 02 è ubicato in Loc. Capo della Noce-Pesco della Carta. Nel corso della ricognizione non è stato individuato alcun frammento ceramico (Figg. 14 - 17).



Figura 14. Viabilità/Cavidotto WTG 02.



Figura 15. WTG 02: Loc. Capo della Noce-Pesco della Carta.



Figura 16. WTG 02: Loc. Capo della Noce-Pesco della Carta.



Figura 17. Cavidotto –viabilità WTG 02-03.

Attraverso una strada interpodereale, interessata dal passaggio del cavidotto, si raggiunge l'aerogeneratore WTG 03, in località Acquarella-Morgia Fontanelle. Nel corso della ricognizione non è stato individuato alcun frammento ceramico (Figg. 18- 21).



Figura 18. Cavidotto –viabilità WTG 02-03.



Figura 19. Cavidotto –viabilità WTG 03.



Figura 20. Area WTG 03: Loc. Acquarella-Morgia Fontanelle.



Figura 21. Area WTG 03: Loc. Acquarella-Morgia Fontanelle.

Proseguendo verso sud –est si raggiunge l’aerogeneratore WTG 04, ubicato in località Morgia Fontanelle. La ricognizione dell’area non ha restituito frammenti ceramici, data la visibilità nulla dei terreni. Nell’area di realizzazione dell’aerogeneratore si segnala la presenza di un cumulo di

materiale litico. In prossimità della stessa area è ubicato il Sito n. 15-Paolina, area di rinvenimento di utensili in selce e frammenti ceramici di età neolitica (Figg. 22-25).



Figura 22. Cavidotto –viabilità WTG 03-06.



Figura 23. Cavidotto –viabilità WTG 03-04-06.



Figura 24. WTG 04: Loc. Morgia Fontanelle.



Figura 25. WTG 04: Loc. Morgia Fontanelle.

A nord- est in località Paolina della Riccia, è ubicato l'aerogeneratore WTG 05. La ricognizione non ha restituito alcun dato di presenza di materiale archeologico. La visibilità dei terreni si è rivelata nulla (Figg. 26-35). La località Paolina è nota in letteratura per il rinvenimento di utensili in selce ascrivibili al neolitico, unitamente a un giavellotto, tre cuspidi di lancia e una freccia. Nel settore meridionale dell'area di realizzazione del cavidotto, in corrispondenza di una linea alberata, si nota la presenza di massi di medie e grandi dimensioni e materiale lapideo disposti lungo l'asse nord ovest-sud est, a creare una delimitazione dell'area.



Figura 26. Cavidotto WTG 05: Loc. Paolina della Riccia.



Figura 27. Area WTG 05: Loc. Paolina della Riccia.



Figura 28. Area WTG 05: Loc. Paolina della Riccia.



Figura 29. Area WTG 05: Loc. Paolina della Riccia.



Figura 30. Area WTG 05: Loc. Paolina della Riccia.



Figura 31. Area WTG 05: Loc. Paolina della Riccia.



Figura 32. Area WTG 05: Loc. Paolina della Riccia.

In prossimità della linea di confine tra Molise e Campania, in località Giuntatore-Morgia Giuntatore, è ubicato l'aerogeneratore WTG 06. La visibilità nulla ha compromesso la ricognizione dell'area (Figg. 33-35).



Figura 33. Cavidotto WTG 06: Loc. Giuntatore-Morgia Giuntatore.



Figura 34. WTG 06: Loc. Giuntatore-Morgia Giuntatore.

Figura 35. WTG 06: Loc. Giuntatore-Morgia Giuntatore.

Il cavidotto esterno di connessione tra l'area del parco e la Stazione Elettrica si diparte dalla località Pesco della Carta (Fig. 36), da cui prosegue in contrada Loie, lungo una strada interpodereale, che in

prossimità della frazione presenta un piano in selciato (Fig. 37-38). Da qui, costeggiando l'area boschiva in direzione ovest (Figg. 39-40), corre sino alla strada statale SS 12 (Fig. 41), in direzione della località Escamare (Fig. 42), dove è segnalato il Sito n. 7, che ha restituito utensili e armi in selce datati al Neolitico.



Figura 36. Cavidotto esterno: Loc. Pesco della Carta.



Figura 37. Cavidotto esterno: Loc. Iane.



Figura 38. Cavidotto esterno: Loc. Iane.



Figura 39. Cavidotto esterno.



Figura 40. Cavidotto esterno: verso SS 12.



Figura 41. Cavidotto esterno: attraversamento SS 12.



Figura 42. Cavidotto esterno: loc. Escamare.

Dalla località Escamare, superata la SP 34 (Fig. 43), il cavidotto prosegue in direzione della Contrada Casalicchio (Fig. 44), separata da Contrada Lane dalla strada provinciale SP 36 (Fig. 45). In contrada Iane, a nord del cavidotto, si segnala il Sito n. 2, dove sono stati rinvenuti frammenti ceramici datati al II-I sec. a.C. e ad età tardo antica.



Figura 43. Cavidotto esterno: attraversamento SP 34.



Figura 44. Cavidotto esterno: contrada Casalicchio.



Figura 45. Cavidotto esterno: SP 36.



Figura 46. Cavidotto esterno: contrada Iane.

Lasciata contrada Iane, il cavidotto prosegue su SP 93, verso la stazione elettrica. Le opere di connessione sono localizzate nel territorio di Cercemaggiore, in loc. Rocca, lungo la Strada provinciale 93 e la strada interpodereale Guardiola. La ricognizione dell'area, a causa della visibilità nulla dei terreni, non ha potuto fornire alcuna indicazione in merito alla presenza di tracce di frequentazione antica dell'area (Figg. 47-55).



Figura 47. Cavidotto esterno.



Figura 48. Cavidotto esterno.



Figura 49. Cavidotto esterno.



Figura 50. Cavidotto esterno.



Figura 51. Loc. Rocca: area impianto di accumulo elettrochimico.



Figura 52. Loc. Rocca: area stazione elettrica.



Figura 53. Loc. Rocca: linea tralicci



Figura 54. Loc. Rocca: linea tralicci.



Figura 55. Loc. Rocca: linea tralicci.

5. Fotointerpretazione

Dott.ssa Alessandra Vella
Via C. Sp. Teano-Casi snc
81057 Teano (CE)
P. IVA: 04492740610
Tel.: 320.7534711
Mail: alessandra.vell@gmail.com
Pec: alessandravella@pec.it

Dott.ssa Stefania Paradiso
Via Cannavina 16 b
82020 Pietrelcina (BN)
P. IVA: 01636090621
Tel.: 349.4563163
Mail: paradiso.stefania@gmail.com
Pec: stefaniaparadiso@pec.it

La presente relazione, per quanto riguarda l'analisi dei dati di fotografia aerea ai fini della fotointerpretazione archeologica, si è servita delle ortofoto del 1988-1989, 1994-1998, 2000, 2006, 2012, provenienti dai servizi WMS del Geoportale Nazionale.

Su dette ortofoto sono state sovrapposte, attraverso lo strumento overlay di ArcMap, le opere di progetto. Si è proceduto ad un'analisi su maglie regolari di lato 100x100 m.

È possibile affermare che l'analisi di foto-interpretazione archeologica dell'area interessata dal progetto ha consentito di individuare perlopiù tracce superficiali relative a fenomeni naturali, scarsamente significative dal punto di vista archeologico.

6. Ricerca di superficie e metodologia

L'analisi, lungi dal potersi considerare esaustiva, è parzialmente compromessa nel settore in esame dalla presenza, in alcune delle aree indagate, di vegetazione spontanea, dovuta a una lunga assenza di qualsivoglia lavorazione del terreno, cui si aggiunge la coltivazione di colture che hanno impedito un'adeguata visibilità al suolo e l'inaccessibilità di alcune aree che saranno interessate dagli interventi relativi al cavidotto, a causa di recinzioni (naturali o artificiali) e scarpate. Questo ha probabilmente comportato la quasi totale assenza di qualsiasi tipo di rinvenimento archeologico.

Vista la morfologia dell'area, e considerate come Unità di Ricognizione l'area dell'intera piazzola per l'allestimento del cantiere per l'installazione dell'aerogeneratore, si è proceduto comunque, dove possibile, ad una ricognizione sistematica delle aree dove questi insisteranno, percorrendo direttrici parallele distanti tra di loro 5 m. Rispetto a quest'area, la ricognizione ha interessato ulteriori 10 m dal perimetro della stessa. Anche lungo il cavidotto, laddove possibile, si è percorsa una striscia di terreno ampia 10 m per ciascun lato della sede stradale che lo ospiterà.

La scelta dell'area di Unità di Ricognizione è legata alle esigenze di cantiere, che, come si descrive sopra, prevedono appunto un allestimento temporaneo di un'area a stoccaggio e montaggio delle componenti per aerogeneratori. Tale area, in seguito alla costruzione del parco eolico sarà smantellata, e ripristinato lo stato originario dei luoghi. A corredo della ricognizione effettuata, si riporta opportuna documentazione grafica e fotografica, nella quale viene innanzi tutto riportata l'ubicazione e i coni ottici su ortofoto delle UURR e delle opere che saranno realizzate. Le

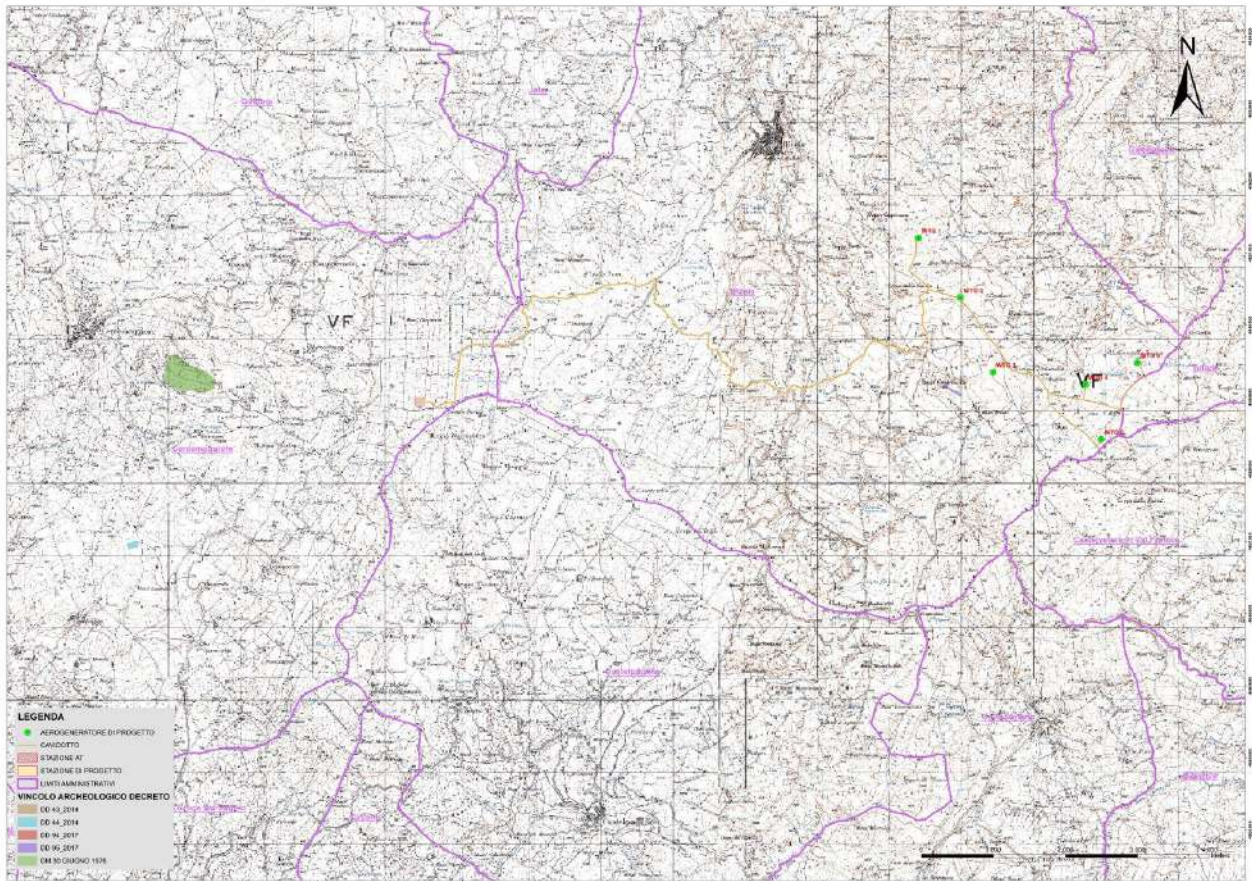
fotografie sono corredate di coordinate geografiche nel sistema di riferimento WGS 84 fuso 33, rilevate attraverso l'ausilio di apposito sistema GPS.

A conclusione di tutte le attività di indagine, è stata approntata una carta dei siti su base IGM con la sovrapposizione degli interventi previsti e le evidenze archeologiche rilevate nel contesto esaminato attraverso l'esame bibliografico, autoptico e fotointerpretativo, con l'indicazione del grado di rischio riscontrato per ogni area interessata, secondo la classificazione ministeriale indicata nell'Allegato n. 3 della Circolare 01/2016 della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

7. Osservazioni conclusive

Da quanto esposto nella presente relazione, si evince che il progetto investe aree indiziate o le loro immediate prossimità.

In base alla classificazione dell' Allegato n. 3 della Circolare 01/2016 della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, si propone un rischio archeologico medio non determinabile, poiché esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche). Le opere di progetto non interferiscono né con le aree archeologiche vincolate (cfr. immagine successiva) né con altri tipi di evidenze rilevate soprattutto da bibliografia (cfr. Carta dei siti).



Ubicazione aree archeologiche vincolate su cartografia IGM

8. Abbreviazioni bibliografiche

- Anzovino 2015 M. Anzovino, Contributi alla carta archeologica della Valle del Tammaro, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2015, pp. 7- 14.
- Amorosa 1903 B.G.Amorosa, *Riccia nella storia e nel Folklore*, Casalbordino 1903.
- Barker 1995 G. Barker, *The Biferno valley survey. The archaeological and geomorphological record*, [SEP]Leicester, 1995; trad. It. *La valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, a [SEP]cura di G. De Benedittis, Campobasso 2001. [SEP]
- Capozzi 2008 A. Capozzi, *Esperienza di survey a Riccia*, in G. De Benedittis (a cura di), *Molise. Esperienze di Survey. Riccia-Oratino-Castropignano*, Isernia 2008,

pp. 14-61.

- Carroccia 1999 M. Carroccia, I tratturi e la viabilità romana nel territorio abruzzese-molisano, pp. 167-177, in Edilio Petrocelli (a cura di), Isernia 1999.
- Cazzella – Modesto 2019 A. Cazzella, R. Modesto, V. Mironti, C. Sabbini, E. Lucci, Mironti – Sabbini – Lucci L'ambiente montano appenninico tra Paleolitico medio ed età del Bronzo: nuovi dati dal “Molise Survey Project” FastiOnLineDocuments&Research 2019, pp. 1-18.
- Colecchia 2015 A. Colecchia, Paesaggi storici agro-silvo-pastorali nell'Abruzzo interno: dall'analisi multidisciplinare al recupero delle identità culturali locali, in (Moscatelli U.-Stagno A.M. a cura di) Archeologia delle aree montane europee: metodi, problemi e casi di studio, “Il Capitale Culturale”, 12, 2015, pp. 744-771.
- De Benedittis 1997 G De Benedittis, Fagifulae, Repertorio delle iscrizioni latine del Molise, III, Campobasso, 1997, pp. 1-82.
- De Benedittis 2008 G.De Benedittis, I siti archeologici, in G. De Benedittis (a cura di) Il porto romano sul Biferno ^[1]_[SEP] tra Storia e Archeologia, Campobasso 2008, 49. ^[1]_[SEP]
- De Benedittis 2010 ^[1]_[SEP] G. De Benedittis, La provincia Samnii e la viabilità romana, in Quaderni dell'Associazione, 4, 2010, pp. 41-51.
- De Benedittis 2013 G. De Benedittis, Monte Vairano. L'Edificio C, Il Sannium e le forme insediative, I Quaderni III, Considerazioni di Storia ed Archeologia, 2013, pp. 91-108.
- De Blasio 1903 A. De Blasio, Tombe preistoriche di Colle Sannita (Benevento), in Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli, 1903, pp. 19-24.

- De Benedittis – Anzovino 2011 G. De Benedittis, M. Anzovino, la fortificazione sannitica di Santa Barbara in agro di San Marco dei Cavoti, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2011, pp. 42-52.
- Di Niro 2007 A. DINIRO, La Fortificazione di Cercemaggiore (CB), Prime campagne di scavo su Monte Saraceno, Le antiche città scomparse, Atti del II Convegno, San Vittore del Lazio, 28 ottobre 2007, Formia 2007, pp. 23-32
- Finocchietti 2012 L. Finocchietti, Il Molise in età tardo-antica. Città e campagne tra il III e i I VI secolo d.C., in *BAR International Series 2337*, Oxford 2012.
- Johannowsky 1988 W. Johannowsky, Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia, in *La romanization du Samnium aux II et I s. av. J.-C.*, 1988, pp. 57-83.
- La Rocca – Rescigno 2010 L. La Rocca, C. Rescigno (a cura di), Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del comune di Morcone, 2010.
- Millemaci 2005 G. Millemaci, Le fortificazioni sannitiche in località Monte Saraceno –Cercemaggiore (CB) alla luce dei recenti scavi archeologici (estate 2015). *ConoscenzeII*, 1-2, 2005, pp. 57-62
- Muccilli 2019 I. Muccilli, Specificità delle forme di insediamento pre-romane nel Sannio Pentro. Il caso di studio della fortificazione sannitica di Mirabello Sannitico (CB), in *Forma Urbis Anno XXIV*, n. 10.12, 2019, pp. 12-17.
- Musmeci 2020 La media valle della Tammaro. Il fiume, gli insediamenti, i paesaggi dalla Repubblica alla Tarda Antichità. Bari 2020.
- Nicosia 2009 A. Nicosia (a cura di), *Le Mura Megalitiche. Il Lazio meridionale tra storia e mito*. Roma, 2009.
- Oakley 1995 P. Oakley, *The Hill-forts of the Samnites*, Oxford 1995 [L]
[SEP]
- J.R. Patterson, Sanniti, Liguri e Romani, Circello 1988.
- Petrocelli 1984 E. Petrocelli, Insediamenti urbani e uso del suolo, in *Id.*, *Il divenire del*

paesaggio molisano. Dall'accampamento dell'homo erectus alle proposte di tutela dei beni ambientali e storico culturali, Campobasso 1984.

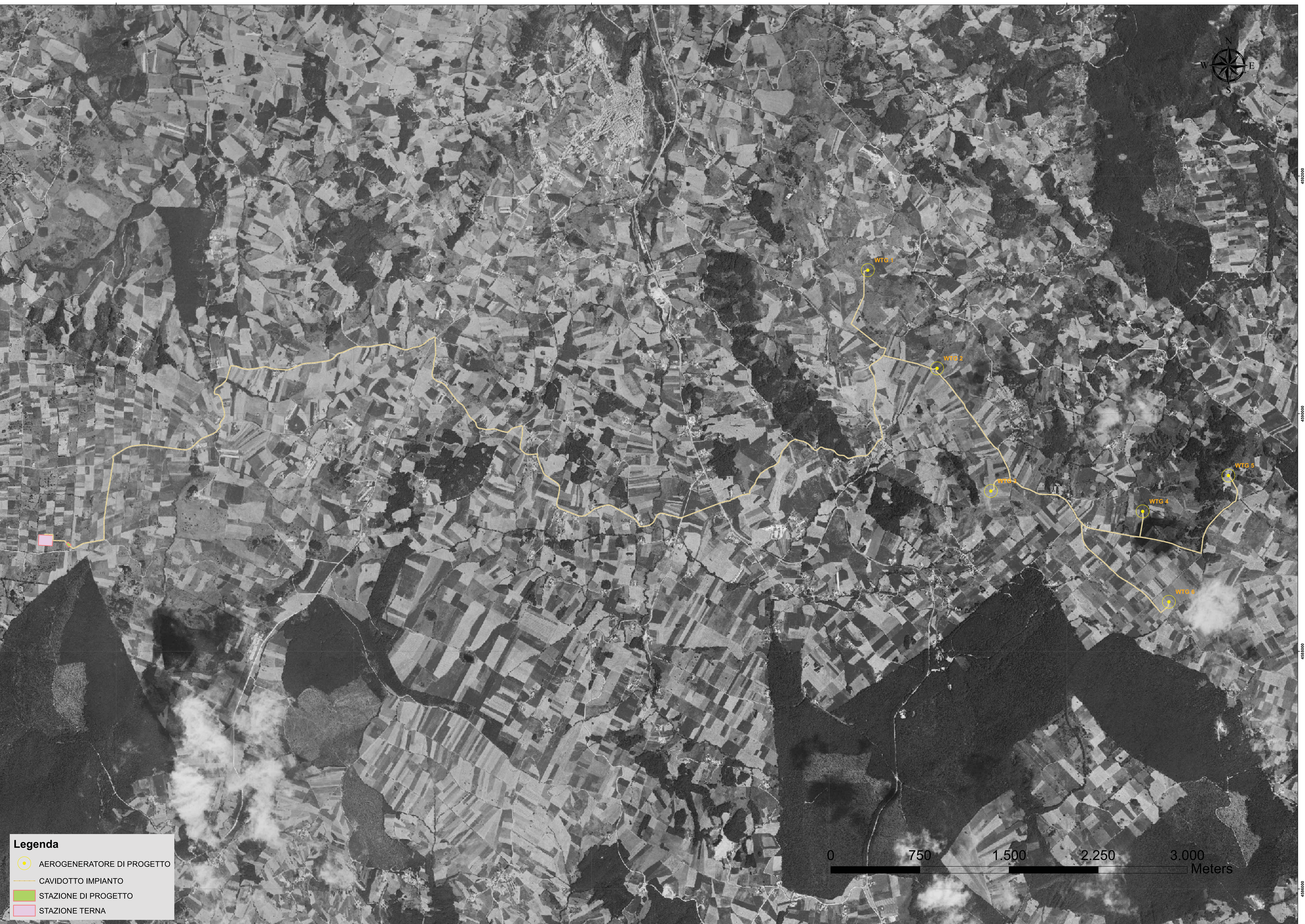
- Petrocelli 1996 E. Petrocelli, Il Molise nelle immagini cartografiche, gli itinerari illustrati, 1996. ^[1]_[SEP]
- Petrocelli 1999 E. Petrocelli (a cura di), La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo della pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Isernia 1999.
- Quilici – Quilici Gigli 2006 L. Quilici e S. Quilici Gigli (a cura di), Carta Archeologica e ricerche in Campania, Roma 2006. ^[1]_[SEP]
- Rainini 2000 I. Rainini, Modelli, forme e strutture insediative del Mondo Antico, in Studi sull'Italia dei sanniti, Roma 2000, pp. 238-245.
- Sardella-D'Alessandro 2019 B. Sardella-D'Alessandro, Fattorie sannitiche su terrazzamento in opera poligonale in territorio molisano, in Atta 20, 2019, pp. 169-181.
- Sardella - Fasolo 2018 B. Sardella, M. Fasolo, "The Hill-forts of the Samnites" in Molise. Un aggiornamento al lavoro di S. P. Oakley, in JAT XXVIII, 2018, pp. 67-94.
- T. Varricchio, La Preistoria nel Territorio Beneventano. Analisi delle Industrie Litiche. Tesi di Specializzazione in Ecologia Preistorica, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2006.

www.catalogomultimediale.unina.it

Schede di Sito

SITO	COMUNE E LOCALITÀ	RIF. IGM	DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA/ SITOGRAFIA
1	Riccia, Colle della Macchia	162 II NE	Mura, monete greche e romane, ceramica	III sec. a.C. – prima età imperiale	Capozzi 2008, p. 24, sito n. 2.1.
2	Riccia, Iana	162 II NO	Frammenti ceramici	II-I sec. a.C. – età tardo antica	Capozzi 2008, pp. 40-43, sito n. 2.9.
3	Riccia, Sterponi (San Maurizio)	162 II NO	Frammenti ceramici, fibule, armi, tegole	/	Capozzi 2008, p. 49. sito n. 13.
4	Riccia, Cerignano	162 II NO	Frammenti ceramici ed elementi murari	II-I sec. a.C. – età tardo antica	Capozzi 2008, pp. 40-43, sito n. 2.9.
5	Riccia, Piana della Malia	162 II SO	Area di frammenti ceramici.	II-I sec. a.C. – età tardo antica	Capozzi 2008, pp. 40-43, sito n. 2.9.
6	Riccia, Mazzocca	162 II SO	Utensili e armi in selce	Neolitico	Capozzi 2008, p. 49. sito n. 10.
7	Riccia, Escamare	162 II SO	Utensili e armi in selce	Neolitico	Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico di Roma.
8	Riccia, Strada Comunale del Feudo, loc. Criscio	162 II SO	Fontana	XVII sec.	Decreto 94/2017
9	Cercemaggiore, SC Calatosa. Loc. Di Florio	162 II SO	Strutture	/	http://vincolinrete.beniculturali.it
10	Cercemaggiore, SC San Nicola, loc. Capoiaccio	162 II SO	Struttura di culto	/	http://vincolinrete.beniculturali.it

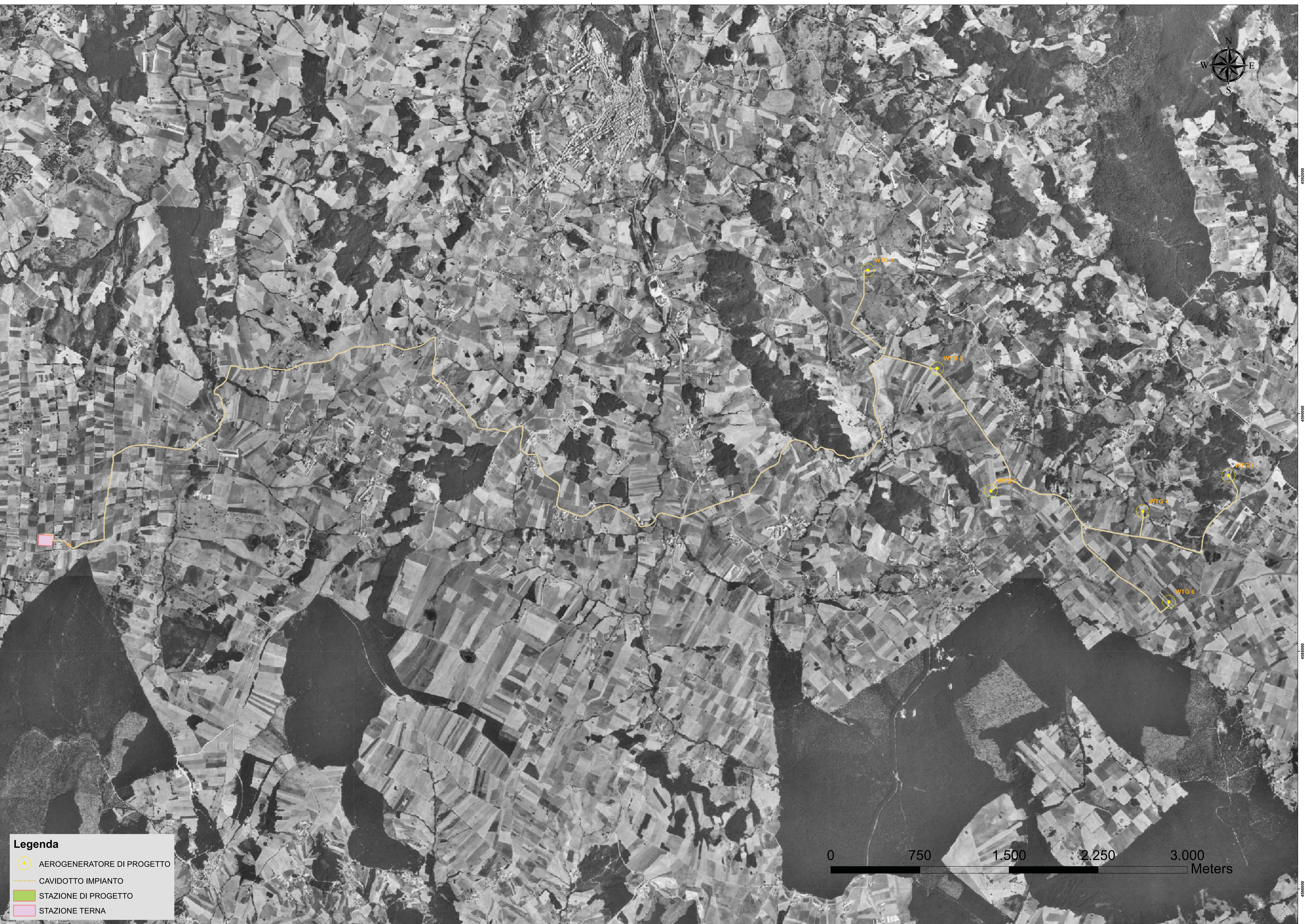
11	Riccia, Loc. Casale	162 II NE	Statua bronzea e monete in bronzo, fr. ceramici	Età romana; età medievale e post medievale	Capozzi 2008, p. 28. sito n. 2.
12	Riccia, Loc. Rio Secco	162 II NE	Frr. Ceramici e frr. di figurine fittili	Età classica-età post medievale e moderna	Capozzi 2008, p. 35. sito n. 2.7
13	Riccia, Loc. Fonte Lata	162 II NE	Ceramica, monete greche e romane, armi	età classica	Capozzi 2008, p. 49, sito n. 3.
14	Riccia, loc. Montagna	162 II NE	Ascia in rame	-	Capozzi 2008, p. 49, sito n. 8.
15	Riccia, loc. Paolina	162 II NE	Utensili in selce, fr. ceramici	Neolitico	Capozzi 2008, p. 49, sito n. 9.
16	Riccia, loc. Scaraiazzo	162 II NE	tre coltelli, un giavellotto, un raschiatoio e una cuspidi di lancia	Neolitico	Capozzi 2008, p. 22.
17	Riccia, Loc. Piana dell'asino	162 II NE	Area di frr. ceramici	-	Capozzi 2008, p. 49, sito n. 15.
18	Riccia, Loc. Campo San Pietro	162 II NE	Area di frr. ceramici	III sec. a.C.-V sec. d.C.	Capozzi 2008, pp. 37-39.
19	Riccia, Loc. Pesco del Tesoro	162 II NE	Area di frr. ceramici	II sec. a.C.-V/VI sec. d.C.	Capozzi 2008, pp. 28-30.
20	Riccia, Loc. Toppo Castellana	162 II NE	235 fosse –siloi ipogei	metà X sec.-metà XIV sec.	Decreto 95/2017



Legenda

- AEROGENERATORE DI PROGETTO
- CAVIDOTTO IMPIANTO
- STAZIONE DI PROGETTO
- STAZIONE TERNA





Legenda

- AEROGENERATORE DI PROGETTO
- CAVIDOTTO IMPIANTO
- STAZIONE DI PROGETTO
- STAZIONE TERNA



482000 484000 486000 488000 490000

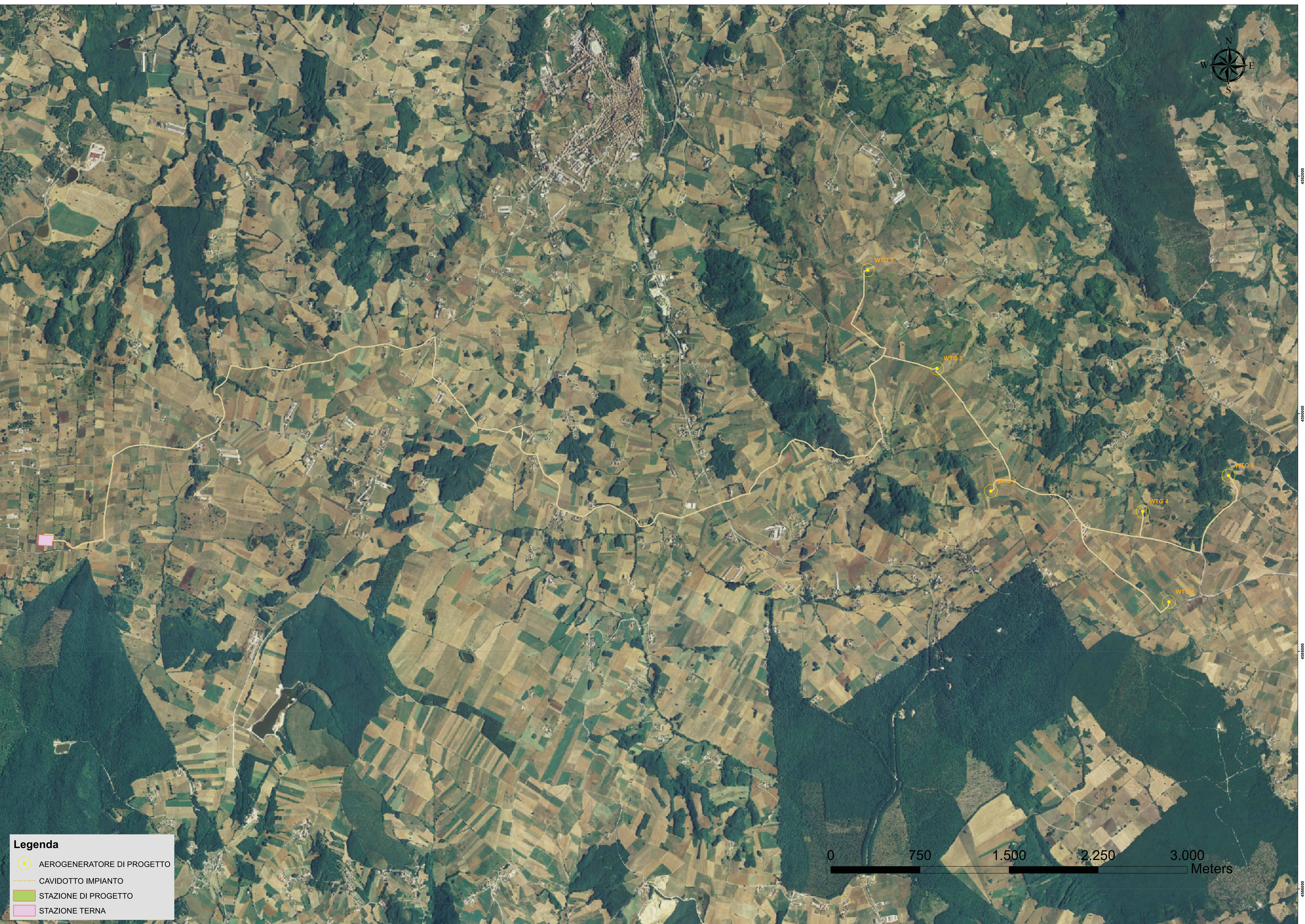


Legenda





- AEROGENERATORE DI PROGETTO
- CAVIDOTTO IMPIANTO
- STAZIONE DI PROGETTO
- STAZIONE TERNA



482000 484000 486000 488000 490000



Legenda

-  AEROGENERATORE DI PROGETTO
-  CAVIDOTTO IMPIANTO
-  STAZIONE DI PROGETTO
-  STAZIONE TERNA



482000

484000

486000

488000

490000

488000





486000

484000

482000



Legenda

-  AEROGENERATORE DI PROGETTO
-  CAVIDOTTO IMPIANTO
-  STAZIONE DI PROGETTO
-  STAZIONE TERNA



482000

484000

486000

488000

490000

488000

486000

484000

482000

COD. IDENTIFICATIVO: UR01 – WTG 1		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Capoiaccio – Pesco della Carta
STRADE DI ACCESSO: SP 107 poi strade interpoderali		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 45, p.lle 80, 51, 52, 44, 89, 256, 94, 95, 96, 257, 90, 119, 120, 246, 247, 248, 156		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Aerogeneratore WTG 1: <ul style="list-style-type: none"> • 488325.34 m E • 4591207.87 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 855 m slm Massima: 860 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Collinare
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: <ul style="list-style-type: none"> - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità 		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: area dell'aerogeneratore e, dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 001, 002, 003, 004, 005, 006, 007		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Chiara Santone			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO

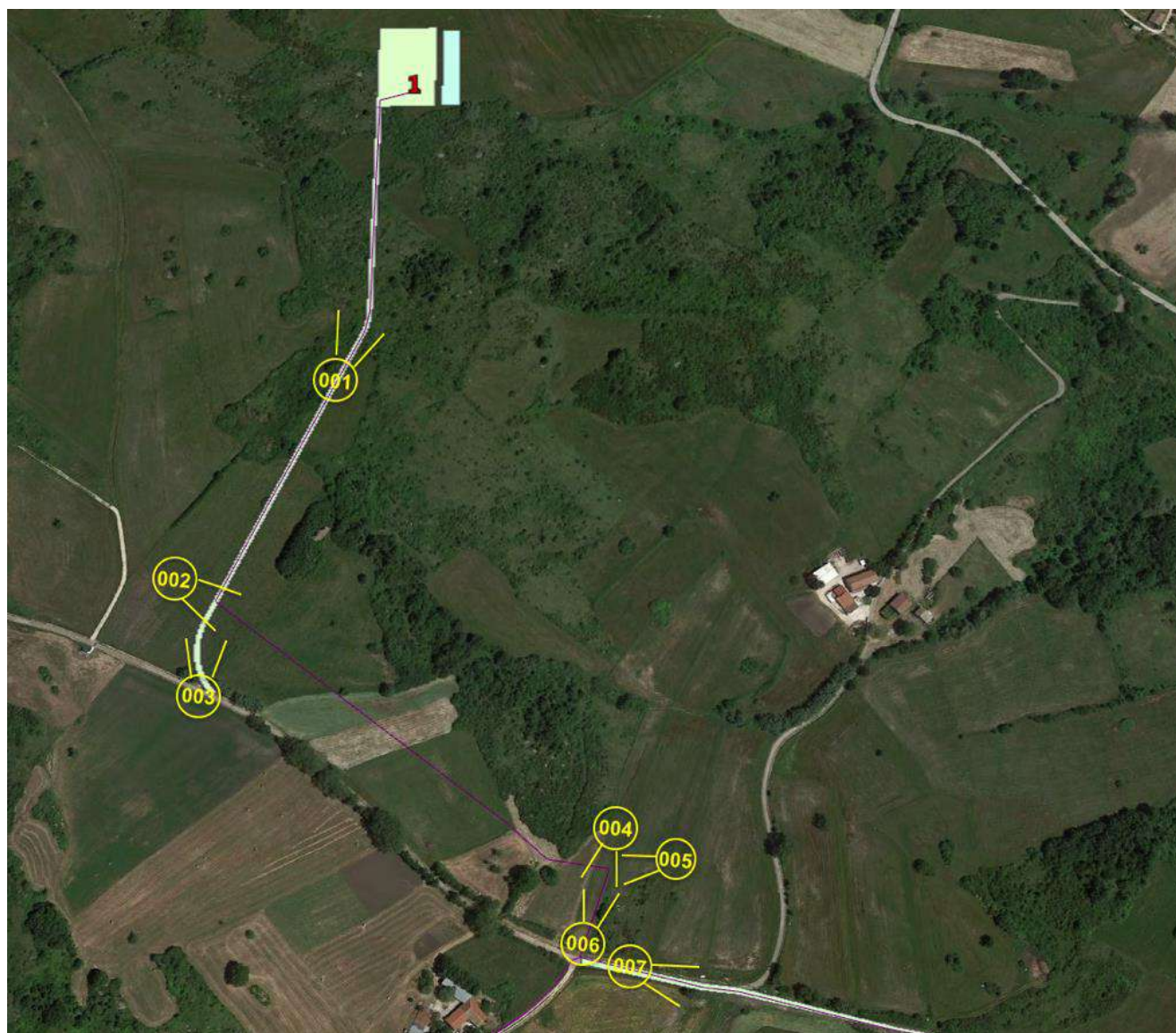


FOTO N°001



FOTO N°002



FOTO N°003



FOTO N°004



FOTO N°005

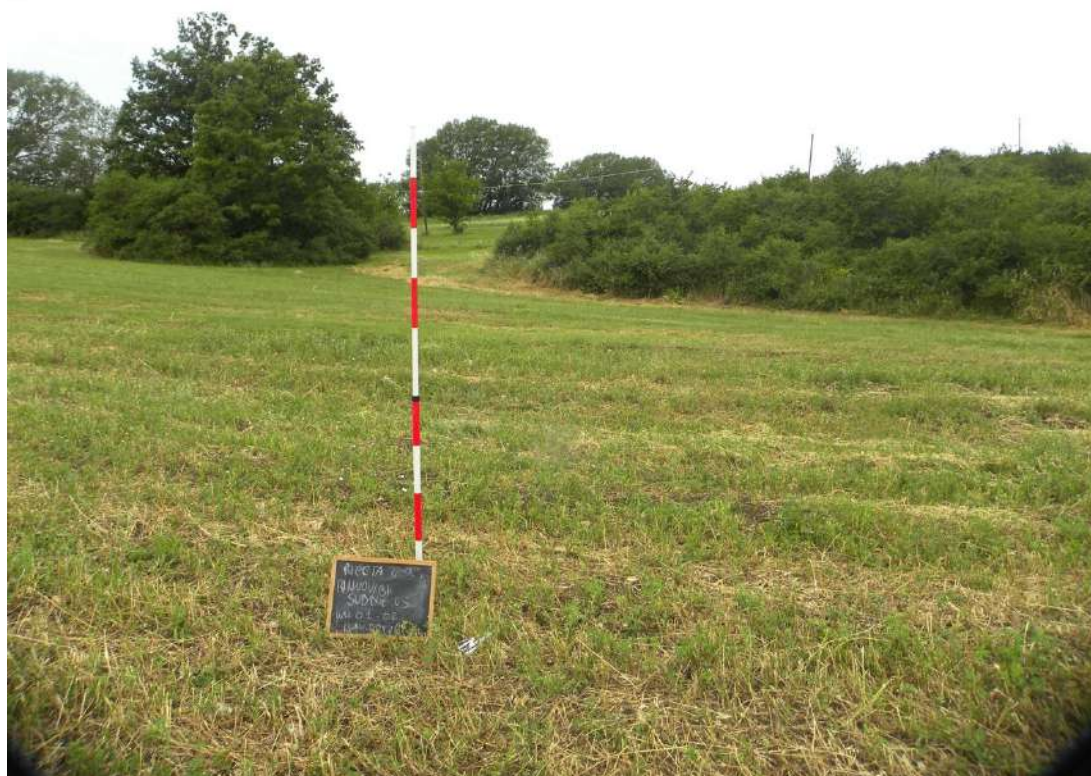


FOTO N°006



FOTO N°007



COD. IDENTIFICATIVO: UR02 – WTG 2		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Campo della Noce – Pesco della Carta
STRADE DI ACCESSO: SP 107 poi strade interpoderali		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 46, p.lle 216, 501, 217, 219, 220, 599, 238; F. 56, p.lle 13, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 413, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 48, 49, 50, 51, 52, 478, 53, 54, 56, 55, 57, 74, 75		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Aerogeneratore WTG 2: <ul style="list-style-type: none"> • 488325.34 m E • 4591207.87 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 860 m slm Massima: 880 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Collinare
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: <ul style="list-style-type: none"> - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità 		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: area dell'aerogeneratore e, dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 012, 015, 019, 020, 022, 023, 025		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Chiara Santone			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO

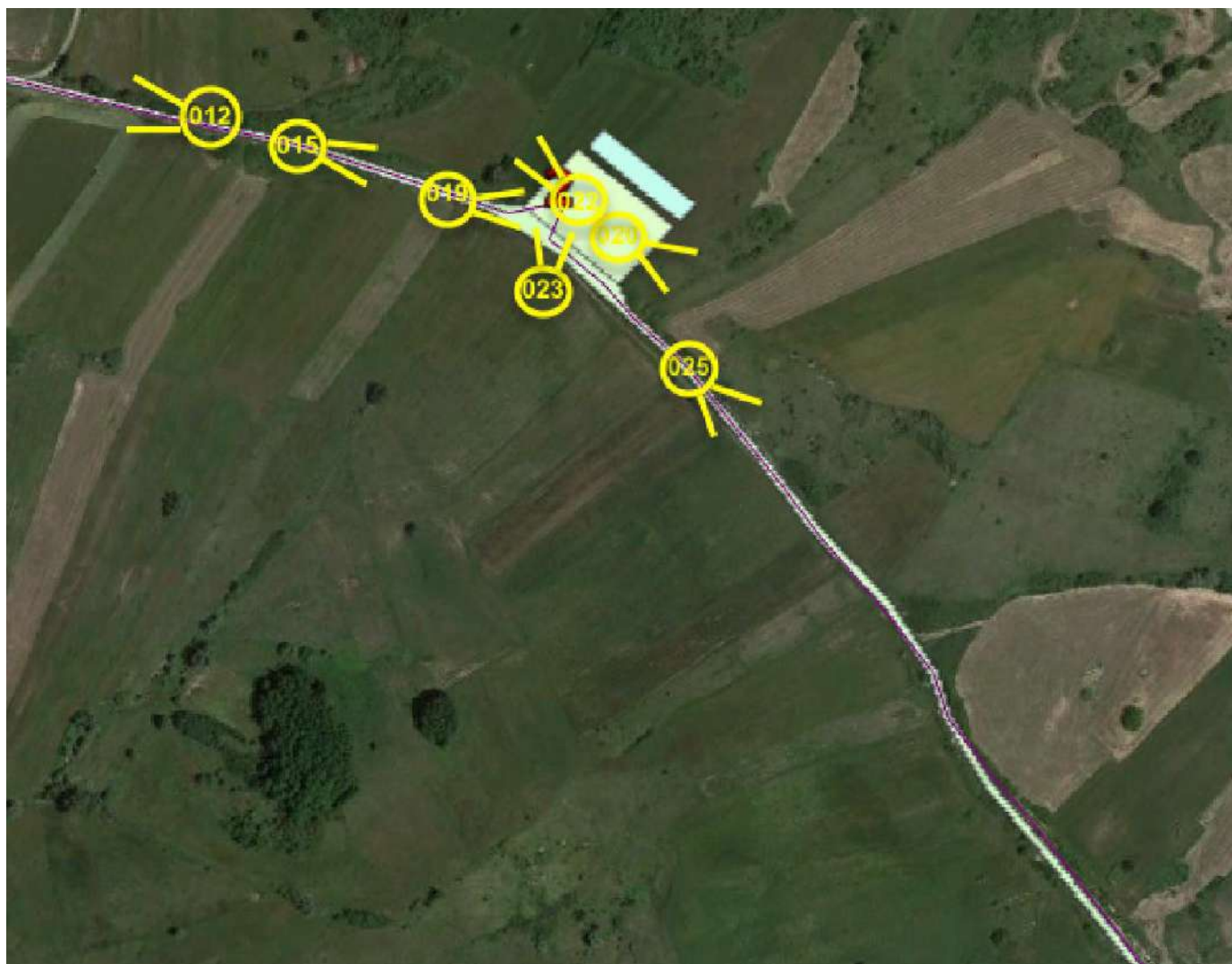


FOTO N°012



FOTO N°015



FOTO N°019



FOTO N°020



FOTO N°022



FOTO N°020



FOTO N°023



FOTO N°025



COD. IDENTIFICATIVO: UR03 – WTG 3		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Acquarella – Morgia Fontanelle
STRADE DI ACCESSO: SP 107 poi strade interpoderali		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 57, p.lle 130, 145, 146, 213, 214, 624, 219, 566, 571, 565, 573; F. 65, p.lle 1, 2, 4, 5, 8, 9; F. 56, p.lle 408, 409, 410, 411, 391, 392, 238, 240, 241, 242, 244, 246, 247, 248, 249, 250; F. 58, p.lle 227, 263, 264, 485, 269, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 33, 334, 423, 335		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Aerogeneratore WTG 3: <ul style="list-style-type: none"> • 488325.34 m E • 4591207.87 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 860 m slm Massima: 880 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Collinare
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: <ul style="list-style-type: none"> - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità 		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: area dell'aerogeneratore e, dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 026, 030, 031, 036, 039, 041, 043, 046, 049, 052, 053		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Chiara Santone			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO



FOTO N°026



FOTO N°030



FOTO N°043



FOTO N°041



FOTO N°031



FOTO N°033



FOTO N°036



FOTO N°039



FOTO N°046



FOTO N°049



FOTO N°052



FOTO N°053



COD. IDENTIFICATIVO: UR04 – WTG 4		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Morgia Fontanelle – Giuntatore
STRADE DI ACCESSO: SS 212 poi strada comunale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 58, p.lle 497, 359, 544, 545, 457, 549, 548, 394, 395, 401, 400, 390, 389, 531, 550, 551, 552, 553, 597, 596, 556, 417; F. 59, p.lle 456, 457, 459, 461, 463,; F. 66, p.lle 242, 240, 241, 239, 237, 238, 236, 234, 232, 231, 229, 230, 228, 226, 251, 249, 253, 247		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Aerogeneratore WTG 4: <ul style="list-style-type: none"> • 490638.00 m E • 4589177.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 940 m slm Massima: 970 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Collinare
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: area dell'aerogeneratore e, dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 055, 057, 059, 062, 063, 065, 067, 068, 073, 075, 071,072		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Chiara Santone			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO



FOTO N°055



FOTO N°057



FOTO N°059



FOTO N°062



FOTO N°063



FOTO N°065



FOTO N°067

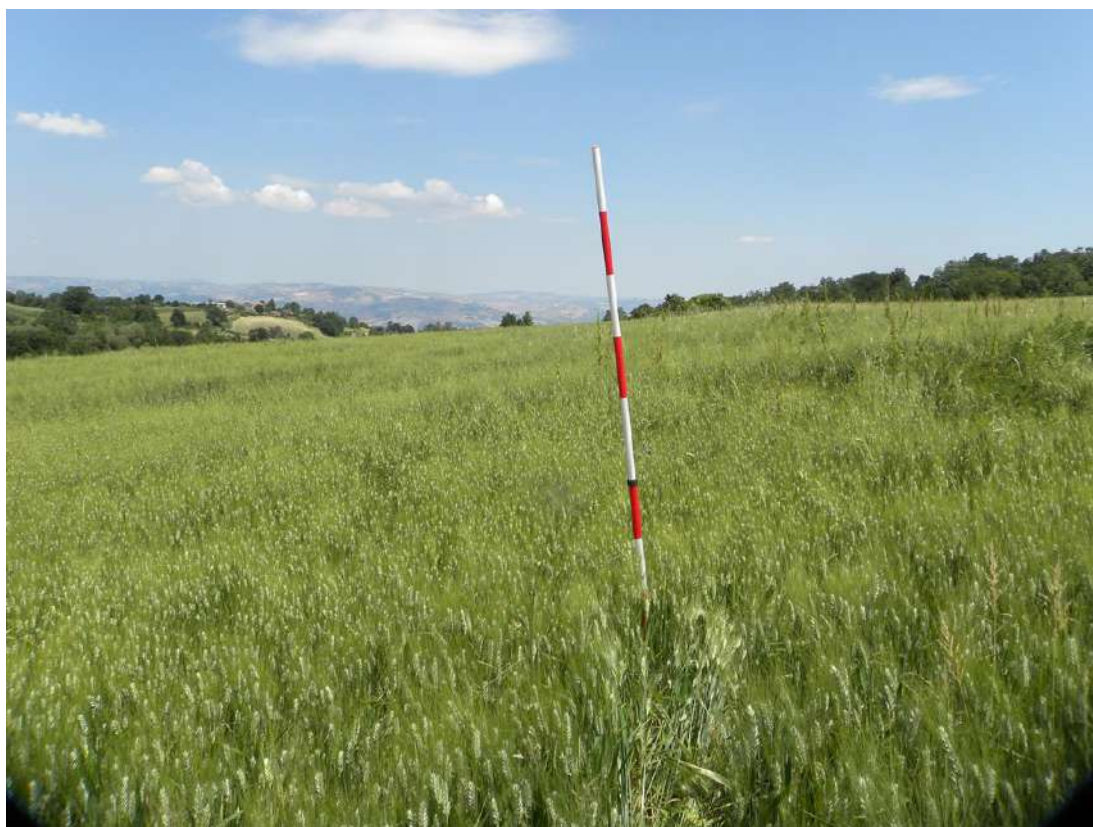


FOTO N°073



FOTO N°068



FOTO N°075

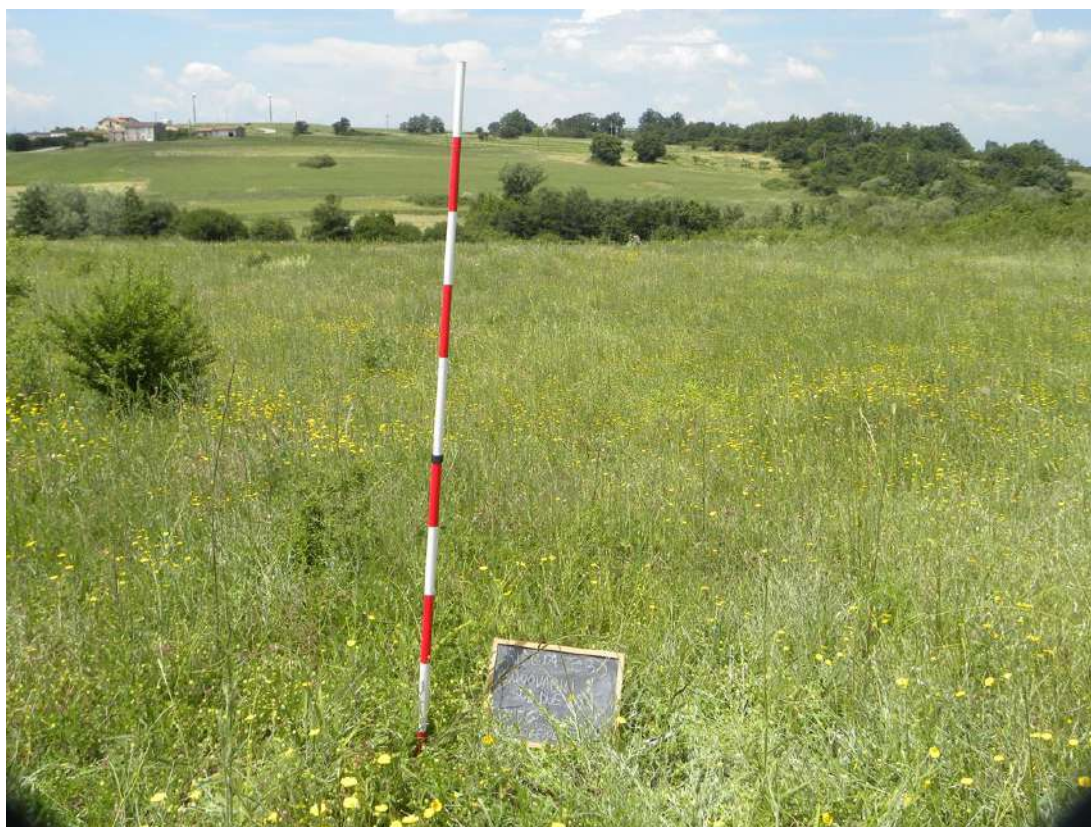


FOTO N°071



FOTO N°072



COD. IDENTIFICATIVO: UR05 – WTG 5		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Paolina della Riccia
STRADE DI ACCESSO: SP 107 poi strada comunale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 59, p.lle 268, 226, 227, 270, 271, 417, 479, 480, 478, 476, 474, 633, 631, 629, 472, 470, 635, 466, 464, 637		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Aerogeneratore WTG 5: <ul style="list-style-type: none"> • 491360.00 m E • 4589479.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 975 m slm Massima: 981 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Collinare
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: area dell'aerogeneratore e, dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 081, 082, 085, 086, 088, 091, 093, 094, 095, 099, 100		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Chiara Santone			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO



FOTO N°081



FOTO N°082



FOTO N°085



FOTO N°086



FOTO N°088



FOTO N°091



FOTO N°093



FOTO N°094



FOTO N°095



FOTO N°099



FOTO N°100



COD. IDENTIFICATIVO: UR06 – WTG 6		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Giuntatore – Morgia Giuntatore
STRADE DI ACCESSO: SP 107 poi strade comunali		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 66, p.lle 190, 191, 57, 58, 179, 163, 160, 138, 137, 157, 43, 117, 284, 283, 285, 114, 282, 113, 95, 24, 23, 170, 94, 218, 91, 22, 78, 149, 187, 10, 77, 188, 8, 75, 74, 63, 169, 7, 62, 287, 60, 280		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Aerogeneratore WTG 6: <ul style="list-style-type: none"> • 490859.00 m E • 4588416.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 942 m slm Massima: 981 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Collinare
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: <ul style="list-style-type: none"> - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità 		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 101, 103, 104, 106, 108, 109, 110, 112, 114, 115, 118		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Chiara Santone			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO



FOTO N°101



FOTO N°103



FOTO N°104



FOTO N°106



FOTO N°108



FOTO N°109



FOTO N°110



FOTO N°112



FOTO N°114



FOTO N°115



FOTO N°118



COD. IDENTIFICATIVO: CAVIDOTTO E NUOVI SOSTEGNI		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Campo della Noce – Escamare – Ciametta – Sterpone – Termine Ferrone - Guardiola
STRADE DI ACCESSO: SP 93; Contrada Lana		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: Nuovi sostegni: F. 29 (Cercemaggiore), p.lla 108 e F. 43(Cercemaggiore), p.lla 312		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Inizio cavidotto esterno (nei pressi dell'impianto): <ul style="list-style-type: none"> • 488456.27 m E • 4590490.54 m N Fine cavidotto esterno (nei pressi della stazione elettrica): <ul style="list-style-type: none"> • 481399.70 m E • 4588985.80 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 785 m slm Massima: 860 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Collinare
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso- arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso- calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso- calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: area dell'aerogeneratore e, dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 120, 121,122, 125, 126, 127, 129, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 143, 144, 146, 147, 148, 151, 152, 153, 154, 155		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Chiara Santone Dott.ssa Maria Diletta Colombo			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO



FOTO N°120



FOTO N°121



FOTO N°122



FOTO N°125



FOTO N°126



FOTO N°127



FOTO N°129



FOTO N°132



FOTO N°133



FOTO N°134



FOTO N°135



FOTO N°136



FOTO N°137



FOTO N°138



FOTO N°139



FOTO N°143



FOTO N°144



FOTO N°146



FOTO N°147



FOTO N°148



FOTO N°151



FOTO N°152



FOTO N°153



FOTO N°154



FOTO N°155



COD. IDENTIFICATIVO: STAZIONE ELETTRICA E ACCUMULO ELETTROCHIMICO		
PROVINCIA: Campobasso	COMUNE: Riccia	LOCALITA': Termine Ferrone - Guardiola
STRADE DI ACCESSO: SP 93		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Molise, scala 1:5.000 (F.406102 e F.406141)		IGM: Tavoletta in scala 1:25.000: 162 II NO Cercemaggiore
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 29 (Cercemaggiore), P.lle 167, 321, 379, 375, 376, 377, 116, 329, 397, 398, 360, 359, 461		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: Fine cavidotto esterno (nei pressi della stazione elettrica): <ul style="list-style-type: none"> • 481399.70 m E • 4588985.80 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 780 m slm Massima: 785 m slm		ANDAMENTO TERRENO: lieve pendenza
FORMAZIONE GEOLOGICA: Formazioni marine prevalentemente terrigene della facies molisana, in continuità stratigrafica con le Argille Varicolori oligoceniche. In particolare, è presente: <ul style="list-style-type: none"> - L'Unità sabbioso-arenacea con alternanze di depositi anche molto eterogenei di natura argilloso-sabbioso-arenacea ed età miocene superiore. Su questa unità deposizionale è collocata la WTG 3 e vi transita il cavidotto per una lunghezza di circa 5 km. - L'Unità del "Complesso calcareo marnoso" – definito anche come Unità argillose e argilloso-calcaree - formato da facies clastiche (calciruditi, calcareniti, calcilutiti) e facies marnoso-argilloso-calcaree di età Oligocene-Miocene inferiore. Su questa unità 		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo alternato a sede stradale		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto/seminativo
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Mirato	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 16/06/2022	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
	DESCRIZIONE:					
SUPERFICI INDAGATE: area dell'aerogeneratore e, dove possibile, striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 163, 164		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 6 aerogeneratori						
DATA: 17/06/2022	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Maria Diletta Colombo			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO



FOTO N°156



FOTO N°157



FOTO N°158



FOTO N°159



FOTO N°160



FOTO N°161



FOTO N°163



FOTO N°164

